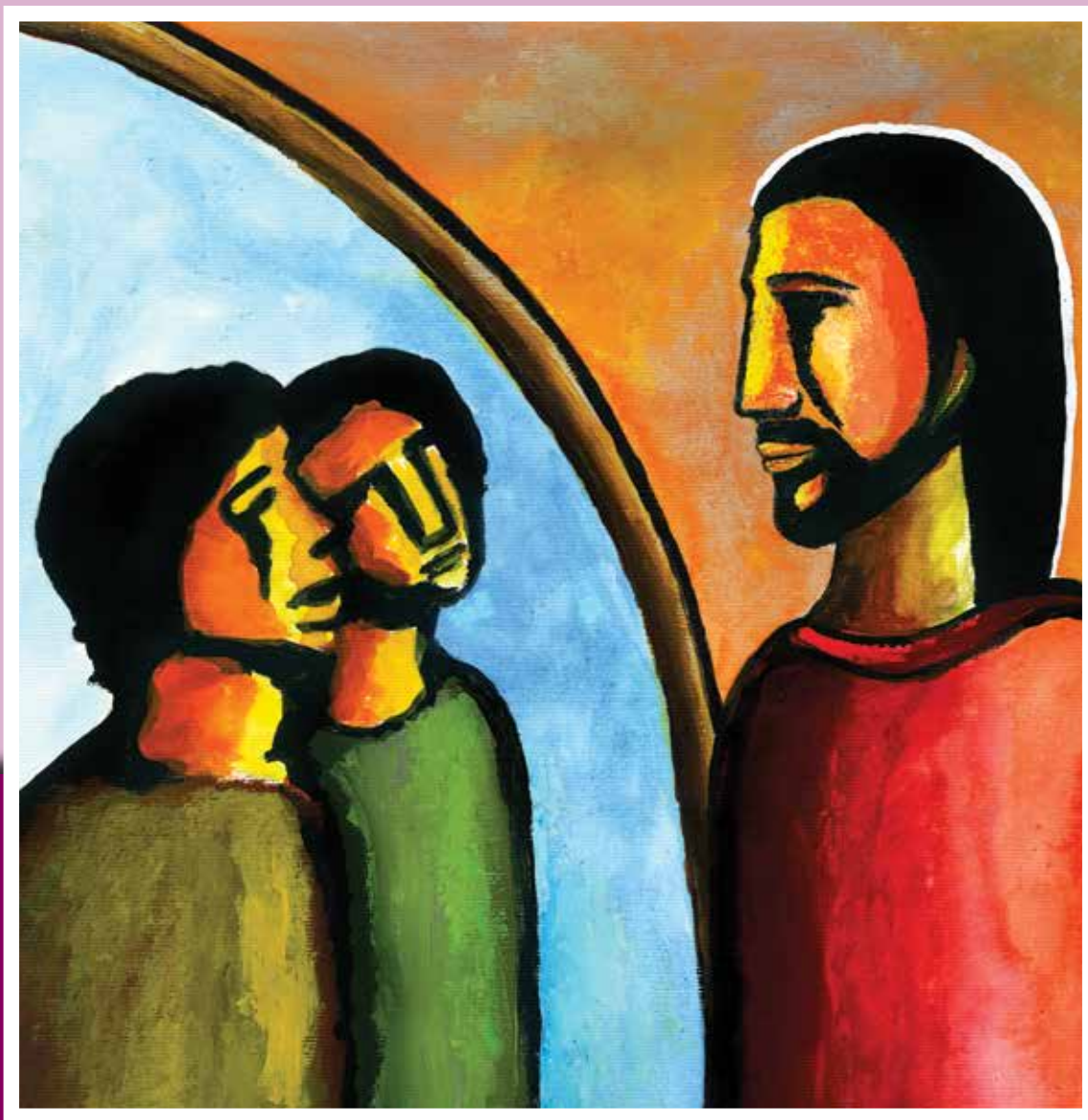


# *La voce della Comunità*

Notiziario Parrocchiale di S. Giuseppe - Dalmine

Autunno 2017



**MAESTRO DOVE ABITI?**



# sommario

<b>EDITORIALE</b> .....	pag.	3
<b>FESTA PATRONALE</b> .....	pag.	4
<b>UN CUORE CHE ASCOLTA</b> .....	pag.	5
<b>73° ANNIVERSARIO (1944) DEL BOMBARDAMENTO SULLO STABILIMENTO</b> .....	pag.	7
<b>DETTO FATTO CRE 2017</b> .....	pag.	11
<b>LA GITA E LA MESSA SULLA CIMA PAPA GIOVANNI II</b> .....	pag.	12
<b>BABY CRE 2017</b> .....	pag.	14
<b>GIORNI INTENSI DI AMICIZIA</b> .....	pag.	16
<b>IL CRE IN UNA PARROCCHIA DI BUCAREST</b> .....	pag.	17
<b>SUL CAMMINO VERSO SANTIAGO</b> .....	pag.	19
<b>VERSO IL SINODO DEI GIOVANI</b> .....	pag.	21
<b>“DA DIVERSAMENTE ABILI A DIVERSAMENTE FELICI”</b> .....	pag.	26
<b>STORIA DI UNA VOCAZIONE</b> .....	pag.	28
<b>I DOLORI DI MARIA ACCOMPAGNANO LA NOSTRA REALTÀ</b> .....	pag.	29
<b>L'AMORE A CRISTO CROCFISSO</b> .....	pag.	32
<b>“LE REGIONI DEL CUORE”</b> .....	pag.	34
<b>SCUOLA</b> .....	pag.	37
<b>ANTEAS</b> .....	pag.	43
<b>CALENDARIO IN CAMMINO VERSO IL SI</b> .....	pag.	44
<b>NON È LA CHIESA A FARE LA MISSIONE... MA È LA MISSIONE A FARE LA CHIESA</b> .....	pag.	45
<b>LE SQUADRE DELLA SOCIETÀ SPORTIVA OSG DELL'ORATORIO</b> .....	pag.	47
<b>NON SOLO POESIE</b> .....	pag.	48
<b>ANAGRAFE PARROCCHIALE</b> .....	pag.	49
<b>CALENDARIO LITURGICO</b> .....	pag.	51
<b>RACCONTO</b> .....	pag.	55
<b>NOTIZIE UTILI</b> .....	pag.	56

# ANNUNCIARE LA GIOIA DEL VANGELO

Un grazie sincero ai catechisti e agli animatori



**Q**uando ci apprestiamo ad aprire un nuovo anno catechistico si incrociano sempre tanti pensieri, tante preoccupazioni e tante speranze.

In particolare il compito di annunciare il Vangelo ai ragazzi e alle loro famiglie richiede oggi la fatica di reperire persone disposte a mettersi in gioco e a lasciarsi formare come catechisti e la fatica di costruire una comunità che nelle relazioni continui a testimoniare la gioia della comunione fraterna.

Lo scrittore Alessandro D'Avenia, ha immaginato una lettera di un ipotetico allievo ai suoi professori. Un brano è quanto mai adatto anche ai catechisti: *“Dimostratevi che vale la pena stare qui un anno intero ad ascoltarvi. Ditemi per favore che tutto questo c'entra con la vita di tutti i giorni, che mi aiuterà a capire meglio il mondo e me stesso, che insomma ne vale la pena di stare qua. Dimostratevi, soprattutto con le vostre vite, che lo sforzo che devo fare potrebbe riempire la mia vita come riempie la vostra. Aiutatemi a scovare i miei talenti, le mie passioni e i miei sogni. E ricordatevi che ci riuscirete solo se li avete anche voi i vostri sogni, progetti, passioni. Altrimenti come farò a credervi? E ricor-*

*datemi che la mia vita è una vita irripetibile, fatta per la grandezza...”*

La vocazione che accomuna tutti i cristiani è quella dell'evangelizzazione. Siamo tutti chiamati, nel nostro piccolo, a portare intorno a noi quella speranza di cui trabocca la Parola di Dio. All'inizio del nuovo anno catechistico voglio ringraziare tutte le persone che hanno risposto affermativamente mettendosi a disposizione della catechesi e dell'accompagnamento degli adolescenti.

La chiamata ad essere catechisti è un tesoro prezioso da custodire e far crescere, una fiamma da non far spegnere e su cui vegliare. La risposta a questa vocazione comporta la disponibilità a un cammino di fede e di formazione, una costante ricerca personale e presuppone una relazione viva con il Signore.

Per questo è importante, ancora più del sapere o del saper fare, coltivare e arricchire l'essere catechisti, ovvero la propria identità.

Saranno le nostre vite, i nostri sorrisi, le nostre scelte a testimoniare la gioia del Vangelo.

Buon anno catechistico!

**Don Roberto**





# FESTA PATRONALE BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO 1 – 9 OTTOBRE 2017

## DOMENICA 1 OTTOBRE

08.00 – 10.30 – 18.00 S. Messa

10.30 **APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO** e mandato ai Catechisti e agli educatori.

La Messa sarà celebrata all'Oratorio

11.30 Assemblea genitori elementari, 1e 2 media e iscrizione al catechismo

18.30 Primo incontro all'Oratorio per i ragazzi di terza media e gli adolescenti

## IN OGNI MESSA D'ORARIO DELLA SETTIMANA: RIFLESSIONE MARIANA

### MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE GIORNATA DELLA CATECHESI

08.30 16.30 e 20.00 Catechesi mariana in chiesa con l'opera d'arte:

“L'Annunciazione” di Antonello da Messina

### GIOVEDÌ 5 OTTOBRE GIORNATA EUCARISTICA

Dalle 8.30 alle 19.00 Esposizione del S.S. Sacramento e Adorazione personale

### VENERDÌ 6 OTTOBRE GIORNATA DEL SANTO ROSARIO

06.30 preghiera del Rosario con i lavoratori

09.00 preghiera del Rosario dopo la Messa

09.30 preghiera del Rosario con le mamme

10.00 preghiera del Rosario con gli ammalati e gli anziani

10.30 preghiera del Rosario con i bambini della Scuola dell'Infanzia

16.30 preghiera del Rosario con i ragazzi di seconda e terza elementare

16.45 preghiera del Rosario con i ragazzi di quarta e quinta elementare

17.00 preghiera del Rosario con i ragazzi di prima, seconda media

17.30 preghiera del Rosario con i ragazzi di terza media, gli adolescenti e giovani

20.30 preghiera del Rosario nelle case di Ascolto del Vangelo

### SABATO 7 OTTOBRE GIORNATA PENITENZIALE

Disponibilità dei sacerdoti per le Confessioni dalle 08.30 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.00

### DOMENICA 8 OTTOBRE

08.00 - 10.00 Santa Messa

11.00 **PROCESSIONE** con la statua della Madonna

PERCORSO della processione: dalla parrocchia all'Oratorio

Invitiamo le famiglie ad addobbare le case delle vie dove passerà la Processione

12.30 pranzo all'oratorio con le famiglie nella sagra patronale

14.30 spettacolo teatrale per le famiglie

### LUNEDÌ 9 OTTOBRE

20.00 Santa Messa per tutti i defunti della parrocchia

# UN CUORE CHE ASCOLTA

## Comunità cristiane in ascolto dei giovani

**Q**uesta Lettera Pastorale apre un triennio dedicato ai giovani, contrassegnato dalla decisione di Papa Francesco di programmare il prossimo Sinodo dei Vescovi di tutto il mondo proprio per loro.

### **GIOVANI: UN PROBLEMA E UNA SPERANZA... DEGLI ADULTI?**

Proprio dall'immagine evocata (il "colle della Nasca" tratto dal libro "Gli sdraiati" di Michele Serra) e da queste poche righe emerge un criterio fondamentale, che ritengo debba orientare le nostre riflessioni e decisioni pastorali: i giovani non sono un mondo a parte, ma rappresentano un'età della vita in rapporto con le altre. I rapporti tra generazioni delineano di volta in volta la figura dell'adulto, del giovane, del bambino, molto più di quello che può stabilire l'età anagrafica. Questo significa che pensare e lavorare per i giovani e con i giovani, coinvolge inevitabilmente il modo di concepire la condizione dell'adulto, dell'adolescente e contemporaneamente i rapporti tra le diverse età della vita. Isolare la considerazione dei giovani dalle altre fasi dell'esistenza, è come estrarre una frase da un ragionamento o da una narrazione più ampia, con l'evidente pericolo di travisarne il significato. Di conseguenza, questo triennio non riguarda soltanto i giovani, ma l'intera comunità cristiana e il suo modo di vivere e testimoniare la fede in Gesù e la bellezza del Vangelo.

### **LETTERA ALLA COMUNITÀ**

Per queste ragioni, la Lettera Pastorale è indirizzata a tutti coloro che riconoscono e si riconoscono nella comunità cristiana, con la speranza che lo sguardo, il volto, la mente ed il cuore dei giovani diventino un appello e addirittura una provocazione per una rinnovata e condivisa gioia del Vangelo.

Scopo di questa Lettera è di indicare i criteri che ispirano la proposta triennale, lasciando



agli Uffici pastorali della Curia diocesana e soprattutto alle Parrocchie, Unità pastorali e Vicariati, la definizione di programmi e percorsi. (...)

### **UN'INEVITABILE DOMANDA**

#### **PERCHÉ L'EVIDENTE DISTANZA TRA I GIOVANI E LA FEDE IN DIO?**

La buona storia di cui ho riassunto alcuni capitoli, potrebbe continuare. Ma alcune domande si impongono: "Perché allora appare sempre più evidente la distanza dei giovani dalla fede e ancor più dalla comunità cristiana? Che cosa alimenta questa presa di distanza? Come si spiega che nel momento più denso di speranze e di scelte fondamentali, Dio, Gesù e il suo Vangelo siano giudicati insignificanti?". Sembra di dover concludere "Sul più; bello, Dio non c'entra".

### **RISPOSTE RICORRENTI**

Sinteticamente elenco alcune risposte che ricorrono, soprattutto da parte degli adulti.

"È sempre stato così... poi ritornano": non ci resta che attendere pazientemente. Rimane comunque l'interrogativo circa la divaricazione tra Vangelo e vita, in una delle età più dense e promettenti".

"È la secolarizzazione... non possiamo farci niente": cerchiamo di coltivare quelli che ancora rimangono. È certamente una prospettiva



seria, ma comunque connotata dalla rassegnazione”.

“È una nuova religione: Dio a modo mio”. In realtà la distanza è nei confronti del Dio delle religioni: si ricerca una relazione personale con Dio, che spesso diventa un Dio personale, appunto “Dio, a modo mio”.

“Abbiamo fallito... le abbiamo tentate tutte”: non si tratta semplicemente di rassegnazione, ma di una resa.

“Non ci resta che pregare e aspettare tempi migliori”.

### RISPOSTE INSUFFICIENTI

L'elenco potrebbe continuare e ritengo possa essere un utile esercizio, a partire dall'ascolto delle ragioni che i giovani stessi esprimono.

È necessaria una verifica approfondita e insieme un'interpretazione sapiente, richiesta non solo dalla lettura della realtà, ma anche dalla consapevolezza dell'impressionante sforzo compiuto in questi decenni dalla comunità cristiana con e per i giovani.

### L'IMMAGINE DEL “PICCOLO RESTO” E LA PROSPETTIVA UNIVERSALE

Una prospettiva che si presenta con realismo, sensatezza e ispirazione biblica è quella del “piccolo resto”: concentriamoci su coloro che ci stanno.

Non possiamo però dimenticare che il “piccolo resto” biblicamente inteso, non è una scelta esclusiva o il frutto di una rassegnazione sconsolata.

Si tratta piuttosto di una primizia, di un germoglio, di una presenza generativa: il Vangelo rimane sempre e comunque per tutti e a tutti va annunciato e testimoniato. “Abbiamo ascoltato il Vangelo, abbiamo pregato, abbiamo cantato; abbiamo portato i fiori alla Madonna, alla

Madre; e abbiamo portato la Croce, che viene da Cracovia e domani sarà consegnata ai giovani di Panama. Da Cracovia a Panama: e, in mezzo, il Sinodo. Un Sinodo dal quale nessun giovane deve sentirsi escluso! [Qualcuno potrebbe dire:] “Ma... facciamo il Sinodo per i giovani cattolici ... per i giovani che appartengono alle associazioni cattoliche, così è più forte...». No! Il Sinodo è il Sinodo per e di tutti i giovani! I giovani sono i protagonisti. “Ma anche i giovani che si sentono agnostici?». Sì! “Anche i giovani che hanno la fede tiepida?». Sì! “Anche i giovani che sono lontani dalla Chiesa?». Sì! “Anche i giovani che - non so se c'è qualcuno - forse ci sarà qualcuno - i giovani che si sentono atei?». Sì! (Papa Francesco nella Veglia per la GMG 2017).

### L'ICONA DEL DISCEPOLO AMATO

La Chiesa italiana ha scelto di illuminare e rappresentare la proposta pastorale sui giovani con il Vangelo di Giovanni, in cui il discepolo amato, rappresenta e testimonia la sua esperienza di fede in Gesù.

La tradizione lo presenta come il più giovane dei discepoli, colui che fa dell'amore di Gesù la sorgente viva della sua fede, della sua vocazione e della sua missione.

È l'icona, che nel corso dell'anno verrà proposta con linguaggi e modalità diverse, con la quale intendo consegnarvi questa Lettera pastorale e le considerazioni che contiene.

Il Signore accompagni i nostri passi, quelli dei giovani del nostro tempo e della nostra Comunità diocesana.

+ Vescovo Francesco





## 73° ANNIVERSARIO (1944) DEL BOMBARDAMENTO SULLO STABILIMENTO

Saluto le *Autorità* civili e militari presenti. Ringrazio il parroco per il suo saluto e la sua fraterna accoglienza in quest'ora di preghiera comunitaria.

### *Una memoria vivente*

Ritorna puntuale la *memoria* di un evento che gli anziani della città ricordano bene. Con 278 morti e 800 feriti, è stato un evento che ha *lacerato* e *offeso* inesorabilmente e brutalmente la città, con distruzioni e morti, mettendola in scacco e nel lutto senza fine. In guerra – come è noto da sempre – non sussistono obiettivi “*ragionevoli*”, ma solo strategie di distruzione di massa, come avviene nelle cosiddette guerre tradizionali, per fiaccare il nemico.

A ben vedere la *sequenza dei bombardamenti*, si constata un'*eccedenza* di fatti che fa pensare a qualcosa di mostruoso e vendicativo. In realtà, come si racconta, lo stabilimento era ritenuto punto

strategico da parte dei comandi tedeschi, ma si supponeva fosse snodo produttivo e strategico di primaria importanza. E tuttavia, comunque fosse stato lo scopo, cittadini e lavoratori inermi furono sorpresi da una morte violenta, colpiti tragicamente per una così sommaria motivazione, e certo indipendentemente dalle colpe.

Dunque siamo qui a ricordare gli innumerevoli *innocenti* che pagarono, con l'altissimo prezzo della vita, un opinabile obiettivo di guerra, segnato dal carattere oppressivo e distruttivo in spregio alle dignità degli individui e della cittadinanza.

### *Un orrore da non dimenticare*

Noi cristiani testimoniando l'amore del Padre celeste, siamo richiamati al perdono e alla misericordia civile e spirituale, anche di fronte alla coscienza di un *orrore* per quanto accaduto in giorni funesti di guerra, per le conseguenze





inenarrabili sulle *famiglie* e sui singoli cittadini. Perdono e misericordia non cancellano lo "scempio" di morte e di sofferenza subito, ma ne restituisce un significato credibile nell'orizzonte del mistero ineffabile del disegno salvifico di Dio.

In realtà bastano brevi sequenze di immagini e di volti che documentano l'azione del bombardamento e le conseguenti rovine, impressionanti e spettrali, per inorridire e scandalizzarsi per tutta la vita e per non dimenticare mai più le spregiudicate operazioni di guerra.

Dimenticare sarebbe un'offesa alle vittime e alla città, ma altresì rischierebbe una perdita di coscienza civile e religiosa ancor più dannosa rispetto alla "lezione" della storia circa il destino della città e dei suoi abitanti. Tra l'altro oggi possiamo sperimentare una bruciante *risonanza* dell'angoscia e dello sgomento che quell'evento comportò, se osserviamo in TV i bombardamenti a tappeto sulle città della Siria.

A ben vedere oggi, forse ci è più chiaro il disastro, forse si potrà avere un'idea dello scavo, materiale e morale, operato nelle coscienze in quei terribili giorni e in quelle interminabili ore. Qui emerge il dovere di una *coerenza* affettiva e morale, vera prova di fedeltà alla nostra storia. Ne avvertiamo l'urgenza se appena riascoltiamo racconti e memorie rilasciate da testimoni di allora che non solo rivelano i sentimenti vissuti sotto i bombardamenti, ma esprimono voci eloquenti per una riflessione più ampia e complessiva per la nostra vita di oggi e di domani.

### *Dalla cultura della guerra alla cultura della pace*

Dall'evento ci si ritrova uno stabilimento sventrato e lacerato nel suo tessuto vitale di lavoro, sberciata nelle sue relazioni più intime, causando una desolante condizione di distruzione e di morte. Nella spettrale immagine esteriore, si specchia la condizione dell'anima. Nell'assurdità del bombardamento viene *dissacrata* la dimora dell'uomo, *manomessa* la "casa" dell'impresa, *sconvolto* il luogo del lavoro, *derubata* la storia civile e spirituale di un intero popolo.

Lasciarsi *compennare* nel profondo dell'animo da questi effetti malefici sincronici, significa far scaturire dalla *coscienza* civile e religiosa un *compito* che non possiamo eludere, quello di ripresentarli alla memoria civica al fine di elaborare una necessaria *cultura della pace*, così che alla memoria della guerra si contrapponga la *costruzione della pace*, come forma di vita e come prospettiva educativa per le giovani generazioni.

Prendendo *lezione* da quelle circostanze odiose, a partire dalle nostre *famiglie* e dalle nostre *scuole*, ci si dovrebbe riservare un tempo per soffermarsi a lungo in *narrazioni* di quell'evento e per non stancarsi di *insegnare* la pace, il dialogo, la fratellanza tra popoli, e così creare la condizione per impedire che rinascano divisioni, pregiudizi, inimicizie e guerre.

Allora diverse *domande* si ripropongano nell'intento di costruire una cultura della pace, perché il commemorare non resti un fatto insoluto e





solo celebrativo. Ancora è necessario chiedersi: "Come *ricordare* davvero quell'evento? Basta una Messa e una corona di fiori?". E di seguito: "Perché colpire la civiltà del lavoro? Perché causare tragedie, dolore e lacrime senza fine? Perché sopprimere il futuro, uccidendo il presente? Chi potrà restituire dignità, storia, cultura, memoria ad un popolo così massacrato? Sì, la storia continua, ma *come*? Che cosa è rimasto, nell'universo interiore dei cittadini, di quell'evento?".

Sono *domande* incalzanti che ci inquietano senza sosta e ci spingono a riflettere, a condividere, a costruire dialoghi fecondi e positive relazioni di convivenza pacifica e dignitosa. Una città così sfigurata, non sarà più come prima. certo,

a quella si è sovrapposta un'altra città. La storia continua ma forse più disincantata, forse devitalizzata dalla passione di un'identità forte e significativa, forse infiacchita nella volontà di *ricomprendersi* in un progetto di città amica, ospitale a misura della persona. Il tema andrebbe ripreso e approfondito.

#### *Il sacrificio come "rigenerazione"*

Il monito che viene dall' *Eucarestia* che stiamo celebrando in memoria dei *defunti caduti* sotto le macerie, è che il "*sacrificio*" di quelle vittime non sia vanificato dalla nostra indifferenza e dalla nostra accidia civile e spirituale. Questo olocausto non vada a finire in un fondo perduto, cioè non scompaia nel nulla.

## ITEC IMPIANTI

### IMPIANTI ELETTRICI

di Testa Emanuele

Via C. Beccaria, 18 - Dalmine

Tel 347.7175639

[www.itecimpianti.org](http://www.itecimpianti.org)

[info@itecimpianti.org](mailto:info@itecimpianti.org)

### AUTOMAZIONI

VIDEOCITOFONIA

VIDEOCONTROLLO

CONDIZIONAMENTO

ANTINTRUSIONE

ANTENNE / SAT





Noi crediamo che, se quel sacrificio viene iscritto nella potenza di riscatto, riconosciuto nella fede alla luce del sacrificio di Gesù, allora custodisce una "redenzione", una speranza di salvezza, una prospettiva di futuro per tutti i cittadini, tenendo in grande considerazione il grande insegnamento di Giovanni XXIII *Pacem in terris* (1963): "Bellum est alinum a ratione", qualsiasi guerra infatti nega la verità della ragione umana.

Ora, sappiamo bene che la nostra preghiera non è mai vana. Essa genera una memoria effettiva, ci congiunge con le vittime dei bombardamenti in una comunione spirituale, ci fa intercedere

per il loro bene eterno, ci converte alla pace, cioè al bene supremo dell'uomo. In Cristo, uomo e Dio, anche il nostro "corpo" lacerato e la nostra memoria sofferente, ritrovano una luce e una consolazione.

Alla luce dell'intelligenza dei fatti accaduti, pure nella loro tragicità, coltiviamo la speranza di una *rigenerazione*, che avrà la sua forza effettiva se ispirata dalla misericordia, dalla pietà, dal ricordo sicuro e unanime, e dal desiderio di una convivenza più pacifica e più fraterna.

+ Carlo Mazza,  
Vescovo di Fidenza





# DETTO FATTO

## CRE 2017

**P**uoi chiedere a un animatore, a un coordinatore, al don cos'è per lui il cre: qualcuno ti risponderà che il cre è il mese più lungo dell'anno, il più faticoso fisicamente, il periodo in cui può stare con gli amici e rilassarsi dopo la scuola, qualcun altro ti dirà che è un mese pieno di responsabilità e in cui c'è bisogno di tanta pazienza e tanto amore. Tutti sicuramente ti diranno che è anche e soprattutto il mese più bello dell'anno, quello in cui imparano più nomi (all'inizio chiamano tutti "ciccio, stellina, tesoro, ehi tu!", poi imparano il tuo nome e alla fine nella confusione di tanti nomi e tante facce tornano a chiamarti "ciccio", anche se sanno bene come ti chiami), quello in cui sorridono di più, in cui urlano di più e a volte perdono la pazienza più facilmente.

Per me, dopo tanti anni, il cre è ancora quel periodo di cui non voglio perdermi un momento, anche se è stancante e a fine giornata non vedo l'ora di sdraiarmi nel mio lettino comodo. È un periodo pieno di incontri, di ritrovo con i vecchi amici e di tante, tantissime nuove amicizie, di sorrisi e abbracci, pieno dei "ti voglio bene" dei più piccoli, dei dispetti dei più grandi, delle sorprese degli animatori, della scoperta dei talenti che tanti di loro non sapevano di avere. Per me il cre è come la tavolozza di un artista,



in cui ogni momento rappresenta un colore: i momenti grigi sono quelli più difficili, quando si fatica ad avere il silenzio, gli animatori fanno "salotto" o i bambini litigano. E poi ci sono moltissimi momenti felici, dei colori delle nostre squadre e di altre sfumature: quando si gioca insieme per divertirsi, ci si aiuta spontaneamente, si diventa amici senza difficoltà e si conquista la fiducia dell'altro.

Ti scrivo questi pensieri per dirti grazie per tutti i momenti, quelli colorati, ma anche quelli grigi, che abbiamo passato insieme in questo lungo mese, perché grazie a te, grazie a tutti noi, il cre è diventato un meraviglioso capolavoro. Spero che ritrovando questa fotografia tra qualche mese tu possa ricordarti di questo capolavoro e tornare a respirare un po' "aria di cre". Buona estate Ciccio, all'anno prossimo!





# LA GITA E LA MESSA SULLA CIMA

## PAPA GIOVANNI PAOLO II

“Soffitto e pareti non dipinte da mani d’uomo, ma dipinte da Dio”

**L**o scorso 18 giugno la parrocchia ha organizzato una gita alla “Cima Papa Giovanni Paolo II” sulle Orobie. Una meta non facile se non si ha un buon allenamento, dovendo raggiungere un’altitudine di 2230 mt.

Siamo partiti in una ventina di persone di età diverse, con tanto entusiasmo e tanta voglia di condividere questa esperienza!

Durante le tre ore di salita abbiamo ripercorso la storia di quel monte e della croce presente sulla sua sommità... una storia che vede coinvolti papà Claudio e la speciale figlia Francesca. Nel mese di giugno del 2001 ci fu un incontro particolare tra la piccola Francesca e Papa Giovanni Paolo II. Da quell’incontro, di forte impatto emotivo, e dopo la morte del Papa scaturì in Claudio il desiderio di onorarlo e ricordarlo per sempre. La passione per la montagna orobica fece sì che trovasse, nella zona dei Laghi Gemelli, la cima senza nome di un monte. Decise che lì avrebbe eretto una croce bianca, alta più di 3 metri e che sarebbe stata portata fin

lassù un pezzo alla volta, cementata e orientata verso Roma. Il lavoro fu faticoso. Il 13 maggio 2007, anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima alla quale il Santo Papa era devoto, la croce venne terminata e alla base fu posta una suggestiva foto che ritrae l’incontro di Francesca con il Papa. Naturalmente la cima di quel monte venne chiamata “Cima Papa Giovanni Paolo II”.

Arrivati tutti in vetta (i ragazzi velocissimi, i meno giovani con più calma), abbiamo “abbracciato” quella meravigliosa croce che, nella sua semplicità e linearità, si erge imponente tra le cime di quei monti.

L’emozione è stata davvero grande, indescrivibile... siamo stati pervasi da un senso di pace e di spiritualità veramente singolari!

Bellissimo è stato il momento della S. Messa: sul cumulo di pietre posizionate alla base della croce è stato allestito un semplice altare e con profondo raccoglimento abbiamo cantato e ringraziato Dio!



Toccanti sono state le parole nell'omelia di don Roberto "Siamo su questa cima con un soffitto che ci avvicina tantissimo al Signore, con queste pareti che non sono dipinte da mani d'uomo, ma le ha dipinte Dio... siamo circondati da un'Opera d'Arte Divina... davanti a questa croce...".

In quella giornata abbiamo festeggiato anche due importanti Anniversari: il 18 giugno di 29 anni fa si sono sposati Antonella ed Oliviero, che erano presenti alla gita (Claudio ha regalato loro un bel mazzolin di fiori) e lo stesso giorno si è celebrata l'ordinazione sacerdotale del nostro don Roberto.

Ha fatto riflettere questa coincidenza di data... non era casuale il fatto di vivere quel giorno tutti insieme, in quel posto e davanti a quella croce!

Abbiamo condiviso il pranzo, ci siamo cono-



sciuti meglio ed abbiamo ammirato il meraviglioso panorama con i Laghi Gemelli ai nostri piedi.

Amicizia, Condivisione e Fede sono state protagoniste in questa indimenticabile giornata!

Non avremmo voluto lasciare la Cima Papa Giovanni Paolo II, testimonianza indelebile di tanta Passione e Amore... una croce nata in memoria della Passione per la montagna di un Papa amatissimo e l'Amore di un papà per una figlia speciale!

**GALBOF** di Galli Ciro Via Trento, 14 ■ 24044 Dalmine BG



**MANUTENZIONE e RIPARAZIONE  
di SCALDABAGNI e CALDAIE**

**CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE  
POMPE di CALORE**

**IMPIANTI SOLARI e di CONDIZIONAMENTO**

**TARIFFE SPECIALI**

per i residenti di Dalmine  
e per chi possiede più  
impianti

tel: 035.0770874 ■ cell: 349.6092390

info@galbof.it



# BABY CRE 2017

Ci piace immaginare che anche i più piccoli possano vivere un'esperienza di animazione estiva per consolidare il legame tra Comunità Cristiana e scuola dell'infanzia; l'estate crea condizioni di lavoro e programmazione diverse e le consuete dimensioni organizzative diventano più flessibili: c'è voglia di stare insieme, di giocare, di andare in giro ed il tempo è meno frenetico, più disposto all'ascolto e al riposo. Attraverso una versione ultra light della storia di Pocahontas i bambini hanno esplorato i quattro elementi *acqua, aria, terra e fuoco*.

Le giornate del baby cre sono state intense e ricche di giochi e attività mirate, che hanno permesso di riflettere sui significati a cui ciascun elemento rimanda. Quest'anno inoltre le squadre sono state accolte dal servizio territoriale disabili "La Bussola" di Dalmine, dove i bambini, in compagnia dell'educatrice Melissa e di due ragazzi del centro, hanno giocato e svolto laboratori creativi: un'esperienza molto apprezzata dai più piccoli, dalle accompagnatrici e dalle famiglie!

Non poteva mancare la gita che si è svolta presso la fattoria didattica Frontemura di Bergamo. Una splendida giornata di sole sui colli bergamaschi, i bambini sono entrati in stretto contatto con la natura e i suoi frutti, oltre ad aver intrapreso un breve, ma significativo, percorso



sensoriale con gli animali della fattoria. Non poteva che concludersi all'insegna della musica e della gioia l'esperienza del Baby Cre e per l'occasione è stata organizzata una serata conclusiva di balli e canti presso il nostro oratorio.

Il servizio di baby cre ha nuovamente riscontrato grande successo, sono stati infatti 80 le iscrizioni totali, un bel gruppo insomma, affidato ad una squadra vincente di educatrici e volontarie, che con passione e impegno hanno accompa-





gnato i Nostri piccoli in questo percorso. Non ci resta che augurare a tutti, bambine, bambini e famiglie, di trascorrere una serena e calda estate dove la parola d'ordine dovrà continuare ad essere DIVERTIMENTO!



<p><b>Adorable</b> • Profumeria • Sigilleria • Pelletteria</p> <p>Dalmine via Benelli, 27 - Tel. 051-565386 #dalmineadorable@proseco.it P. IVA 02863070160</p>	<p><i>Lady &amp; Baby</i></p> <p>LARGO EUROPA, 9 - DALMINE TEL. 055 929059 - LADY&amp;BABY@GMAIL.COM</p>	<p><b>PROPOSTA</b> SCARPE BORSE ACCESSORI</p> <p>DALMINE Via M. Buonarroti 4/2 Tel. 055/56.57.57</p>	<p><b>L'ANONIMO</b> BAR PIZZERIA CON CUCINA CRISTO DI S. VENERE 15/A VIA PASUBIO ARG. PIAZZA CADU 24044 DALMINE (BO) TEL. 055/561120 - 244/3000492</p>	<p><b>BLUKORNIKE</b></p> <p>Via Marconi 12/M 24044 Dalmine BG</p>
<p><b>Vitali Virginia</b> Vendita autorizzata Engemotor e di tutti i modelli a motore 50cc/125cc</p> <p><b>VV</b> www.vitalivirginia.com</p>	<p><b>M&amp;K</b> Gelateria Artigianale Largo Europa, 6 DALMINE</p>	<p><b>GETTONE</b> PIZZA DA ASPORTO LOZZA MARCO Tel. 055 564722 - 055 8126442 Dalmine - Via Ricasoli 12</p>	<p><b>Vulcano</b> VULCANO CALZATURE Via Cassala - DALMINO TEL. 055/561120 e-mail: vulcano.calzature@gmail.com</p>	<p><i>Gamba</i> 055 5611990</p>
<p><b>SPAZI DEL GOLF</b> PACIFIC GOLF CLUB Via Bolognese 2004 DALMINO TEL. 055/564444</p>		<p><b>ARTIGIANADA</b> Dalmine - Viale Marconi 18/1</p>		



# GIORNI INTENSI DI AMICIZIA

La settimana a Lignano con gli adolescenti



**S**ono le ultime ore prima della fine “ufficiale” dell’estate, è settembre già da qualche settimana, le scuole hanno riaperto le porte, siamo tornati al lavoro e in oratorio ci prepariamo per un nuovo anno, un nuovo cammino con i ragazzi e gli adolescenti.

Mi viene un po’ di nostalgia pensando a com’è cominciata la nostra estate caldissima: i momenti concitati di preparazione del cre con gli animatori, molti dei quali alle prime armi; le cinque intensissime settimane di cre, faticose ma sempre gratificanti; e, per me dopo tanti anni, la vacanza con gli adolescenti.

Quest’anni siamo tornati a Lignano Sabbiadoro per una settimana tutti insieme: don, animatori degli adolescenti, qualche genitore e una ventina di ado giovani(ssimi) e propositivi, per i quali la nostra Lignano è #Lignano2k17 “shooting stars”.

Abbiamo condiviso ogni momento della giornata all’insegna del vivere insieme e del fare gruppo: in mattinata, dopo una ricca colazione, abbiamo pregato e riflettuto pensando a come viviamo i cinque sensi nella quotidianità; la sera, prima di cena, ci siamo cimentati (o ci abbiamo provato, tempo permettendo) nelle attività sportive, per il resto della giornata sia-

mo stati in spiaggia (o in piscina), rilassandoci e giocando spesso insieme. Nella varie serate abbiamo fatto dei giochi e una super caccia al tesoro nel villaggio, abbiamo ballato tutti insieme nella piazza principale del paese e ci siamo fatti un giretto sul riscìò. La settimana si è conclusa con una messa suggestiva in mezzo a un boschetto: al momento del segno di pace, stretti in un abbraccio o riscaldati dal calore di un sorriso, abbiamo percepito quanto quei giorni siano stati ricchi ed emozionanti.

La settimana che ho tentato di raccontare è stata molto di più: volti di conoscenti che in pochi giorni sono diventati amici, la fiducia e il legame creato in poco tempo, singoli momenti ed episodi felici che non potrei raccontare in breve. E dopo tante camminate sulla spiaggia con i più mattinieri, la nostra vacanza non poteva concludersi meglio: con le stelle cadenti, ché esaudiscano tutti i nostri desideri, e con l’alba sul mare, simbolo di un nuovo inizio luminoso. Sempre lì con qualcuno accanto. Qualcuno da osservare con occhi nuovi perché “l’amore apre gli occhi e permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale un essere umano” (Papa Francesco).

*Rosa*

# IL CRE IN UNA PARROCCHIA DI BUCAREST

Il racconto di una forte esperienza estiva con la Caritas

**S**ono partito dall'aeroporto di Orio al Serio la mattina del 9 luglio con un gruppo di miei ex compagni delle scuole medie capitanati dalla preside Suor Carla Lavelli pronti per un'esperienza all'estero come volontari Caritas. Tutto ha avuto inizio dalla proposta della preside di fare un'esperienza come animatore e volontario in Romania. Arrivati a Bucarest siamo subito stati accolti da una ragazza di nome Arianna, insieme a due bambini, che ci hanno portato nella loro parrocchia in uno dei quartieri di Bucarest. Qui Padre Martin ci ha salutato, dato il benvenuto e mostrato il nostro alloggio che consisteva in un grosso salone con dei materassi appoggiati a terra, una cucina e dei bagni forniti anche di doccia.

La nostra permanenza è durata due settimane durante le quali abbiamo svolto diverse attività. Dal lunedì al giovedì si svolgeva il Centro Estivo, lì chiamato Centur de Vara, al quale partecipavano bambini dai quattro agli undici anni divisi in quattro squadre con due animatori del nostro gruppo. La giornata si sviluppava con la colazione e la preparazione dei giochi perché alle nove arrivavano i bambini ai quali facevamo fare mezz'ora di ginnastica, qualche ballo e alcuni giochi organizzati. Dopo pranzo le quattro squadre si dividevano dei compiti tra cui: lavare i piatti, pulire il salone della mensa, scrivere un diario del centro estivo e inventare un gioco che sarebbe stato svolto dopo la merenda. Nel primo pomeriggio i bambini facevano dei laboratori come ad esempio creare degli strumenti musicali con oggetti di scarto oppure fare i biscotti, il pane e gli spiedini di frutta e cioccolato. In questa parrocchia il Cre si svolge in modo simile al nostro, ma spesso i bambini che vi partecipano vivono in famiglie con situazioni di disagio economico e anche sociale. Alla sera, una volta salutati i bambini, ci si preparava per la cena dopo la quale ci divertivamo giocando tra di noi e confrontandoci sulle esperienze avute durante la giornata. Il venerdì, sfruttando la disponibilità di trasporto di alcuni genitori, andavamo in una fattoria



dove, con l'aiuto dei proprietari, noi e i bambini ci cimentavamo nella faticosa raccolta di patate, pannocchie, pomodori e cipolle. Il tutto avveniva nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio sotto un sole cocente. Nel pomeriggio ci si divertiva con giochi e visitando la fattoria



con tutti i suoi animali. Il sabato e la domenica invece ci dedicavamo a delle uscite sul territorio durante le quali abbiamo visitato Bucarest stessa con la casa di Nicolae Ceausescu, che da dittatore ha guidato la Romania per quasi venticinque anni e il castello del re a Sinaia, una città a circa due ore da Bucarest.

Durante queste due settimane ho avuto la possibilità di conoscere meglio la comunità parrocchiale in cui ci trovavamo. All'interno della stessa vi è una fondazione chiamata Fundatia Bucaresti Noi, la quale mette a disposizione dei parrocchiani studi di odontoiatria, logopedia e fisioterapia. Oltre a questo la fondazione, di cui Arianna è presidente, offre aiuto e assistenza alle famiglie più bisognose. Infatti mi è capitato di portare cibo ad alcune famiglie che abitavano in piccole case fatiscenti. Ho avuto anche tempo di realizzare una tavola che la Fondazione utilizzerà come insegna nel nuovo stabile che verrà costruito a fianco della Parrocchia. Questa esperienza mi ha molto segnato facendomi riflettere sul fatto



che spesso ci si lamenta quando ci manca qualcosa, mentre come ho visto con i miei occhi ci sono persone che fanno fatica a essere autosufficienti, mentre noi ci preoccupiamo se ci finisce la ricarica del cellulare.

Questo viaggio, che non mi sarei mai aspettato di vivere così intensamente, mi ha molto arricchito sia nel rapporto con le persone, soprattutto con i bambini, sia nell'identificare il significato della frase "non ho questo, mi manca quello, vorrei .....".

*Edoardo Mora*

*Lady & Baby*

LARGO EUROPA, 9 - DALMINE (Bg) tel. 035 563855 - ladyebaby@gmail.com

INTIMO DONNA UOMO E BAMBINO  
CALZETTERIA E PIGIAMA  
ABBIGLIAMENTO 0-14 ANNI

COSTUMI DA BAGNO E FUORI ACQUA  
CORREDINO DA NEONATO  
LINGERIE DA SPOSA  
ABBIGLIAMENTO DONNA

# SUL CAMMINO VERSO SANTIAGO

Non un viaggio, non una vacanza: un'esperienza

**I**l Cammino verso Santiago di Compostela è una via di peregrinazione in uso fin dal Medioevo, che porta fino al nord-ovest della Spagna, al Santuario dove secondo la tradizione si trova la sepoltura di san Giacomo. L'apostolo in realtà fu ucciso per decapitazione in Palestina ma i suoi discepoli portarono il suo corpo per essere sepolto in Galizia, dove egli aveva svolto parte della sua opera di evangelizzazione.

Contrariamente a quanto si pensa il pellegrinaggio verso Santiago non segue un unico percorso, in quanto fin dal medioevo i pellegrini giungevano alla tomba di San Giacomo ("Santiago" in lingua spagnola) da diverse regioni europee, via terra e via mare. Da Germania e Francia molti pellegrini superavano i Pirenei nella zona di Roncisvalle ed è qui, oggi, sul versante francese dei Pirenei che inizia il "cammino francese", sicuramente il percorso più frequentato dai moderni pellegrini.

I circa 800 chilometri che compongono il cammino si percorrono a piedi in circa un mese, con tappe giornaliere di 25/30 chilometri che si percorrono principalmente su sentieri o strade in terra battuta. Ogni paese o città che si attraversa accoglie il pellegrino con testimonianze storiche (antichi borghi, ponti, vie lastricate, sentieri...) ma soprattutto con innumerevoli segni della devozione cristiana: sontuose cattedrali nelle città, modeste chiesine nei piccoli borghi rurali e le immancabili fontanelle dove è possibile far scorta di acqua, unica necessità per il corpo della quale il pellegrino di ogni tempo non può fare a meno.

Molti di questi paesini, ormai spopolati in seguito alla migrazione verso le città, possono contare solo sulla cura dei pochi abitanti rimasti. Capita così sovente che a custodire i luoghi di culto siano gli anziani del luogo, che si alternano per tenere aperte le porte delle chiese e accogliere i viandanti che vi arrivano.

Quando il pellegrino arriva a Santiago trova ad attenderlo una sontuosa cattedrale, dove



vengono officiate diverse funzioni liturgiche e dove può ricevere la Compostela, un'attestazione del suo percorso e della sua devozione al Santo.

Se il pellegrino ha ancora tempo e forze, può poi percorrere un ulteriore tratto fino alle sponde dell'Atlantico, a Finisterre, dove la tradizione vuole sia approdata la barca con le spoglie mortali di San Giacomo e dove, sulla spiaggia, si può raccogliere la tipica conchiglia, simbolo del Cammino stesso.

Da questa breve introduzione si può facilmente immaginare che la scelta di intraprendere il Cammino di Santiago di Compostela deve essere ponderata e pianificata: non può essere dettata dalla mera volontà di fare una visita a un luogo di grande richiamo per la Cristianità. I moderni pellegrini che percorrono il Cammino lo fanno per motivazioni assai differenti fra loro, laiche o religiose, alla ricerca della propria spiritualità ma anche spinti dal desiderio di incontrare altre persone, con le quali condividere le fatiche e le gioie giornaliere.

Così è stato anche per me, che ho deciso di dedicare le due settimane delle mie ferie annuali su un percorso lontano dalle quotidianità: affanni, routine e preoccupazioni, ma anche dalla comodità delle relazioni collaudate e di quelle consuete e affaticate.



Il cammino si può intraprendere in coppia o in gruppo - ed è sicuramente una valida esperienza - ma ho ritenuto che partire da solo, affrontando i miei limiti e mettendomi alla prova, faticando ogni giorno per arrivare alla meta, fosse la miglior opportunità di vivere un'esperienza completa nella dimensione fisica e spirituale che il Cammino favorisce.

Ho scoperto fin da subito che, in realtà, il cammino si compie all'interno di una comunità di persone che sono tutte "orientate" verso la stessa meta, che condividono le stesse fatiche e che, legate da un forte legame di condivisione, sono molto più disponibili verso le necessità degli altri pellegrini, verso la socializzazione sincera e senza pregiudizi, spesso desiderose di condividere con gli altri il proprio vissuto, le proprie difficoltà e preoccupazioni.

Ho sperimentato che il Cammino non è un viaggio o una vacanza, bensì un lungo di incontro:

- Con se stesso, con i propri limiti fisici e spirituali, durante i lunghi chilometri percorsi in solitaria;



- Con gli altri, con chi fa la tua stessa strada, che è uguale nel percorso ma diversa nelle aspettative, nell'esperienza e nel significato;

- Con il Creatore, che sul Cammino si rende ancor più tangibile dalla bellezza dei paesaggi, dalle architetture intrise di storia, dalle Chiese che favoriscono il raccoglimento.

Ho scelto di percorrere il Cammino partendo dall'inizio del percorso francese, a Saint-Jean-Pied-de-Port, rinunciando così ad arrivare a Santiago per i pochi giorni a disposizione. Il Cammino stesso, i luoghi di culto nei quali mi sono soffermato e le persone incontrate sono state le mie mete, e devo dire che il Cammino non mi ha per nulla deluso.

Spero, in un futuro prossimo, di riprendere il Cammino, lì dove l'ho lasciato e proseguire per un altro tratto, ma in realtà non provo la sensazione di aver lasciato qualcosa di incompiuto.

Oltre ai ricordi significativi - delle persone incontrate, della fatica sopportata, delle testimonianze di fede incontrate e vissute - sento che l'esperienza del cammino ha lasciato un'impronta molto più profonda e meno tangibile nella mia persona, un'impronta che oggi, a breve distanza dai giorni vissuti in Spagna, mi risulta difficile decifrare ma - sono fiducioso - mi sarà più chiara man mano che si mostrerà, nella mia capacità di vivere il Cammino nell'esperienza di tutti i giorni.

*Giuseppe*

# VERSO IL SINODO DEI GIOVANI

Dal Documento preparatorio dei Vescovi

## FEDE, DISCERNIMENTO, VOCAZIONE

Attraverso il percorso di questo Sinodo, la Chiesa vuole ribadire il proprio desiderio di incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso. Non possiamo né vogliamo abbandonarli alle solitudini e alle esclusioni a cui il mondo li espone. Che la loro vita sia esperienza buona, che non si perdano su strade di violenza o di morte, che la delusione non li imprigioni nell'alienazione: tutto ciò non può non stare a cuore a chi è stato generato alla vita e alla fede e sa di avere ricevuto un dono grande.

È in forza di questo dono che sappiamo che venire al mondo significa incontrare la promessa di una vita buona e che essere accolto e custodito è l'esperienza originaria che iscrive in ciascuno la fiducia di non essere abbandonato alla mancanza di senso e al buio della morte e la speranza di poter esprimere la propria originalità in un percorso verso la pienezza di vita.

La sapienza della Chiesa orientale ci aiuta a scoprire come questa fiducia sia radicata nell'esperienza di "tre nascite": la nascita naturale come donna o come uomo in un mondo capace di accogliere e sostenere la vita; la nascita del battesimo «quando qualcuno diventa figlio di Dio per grazia»; e poi una terza nascita, quando avviene il passaggio «dal modo di vita corporale a quello spirituale», che apre all'esercizio maturo della libertà (cfr. *Discorsi di Filosseno di Mabbug*, vescovo siriano del V secolo, n. 9).

Offrire ad altri il dono che noi stessi abbiamo ricevuto significa accompagnarli lungo questo percorso, affiancandoli nell'affrontare le proprie fragilità e le difficoltà della vita, ma soprattutto sostenendo le libertà che si stanno ancora costituendo.

Da tutto questo la Chiesa, a partire dai suoi Pastori, è chiamata a mettersi in discussione e a riscoprire la sua vocazione alla custodia con lo stile che Papa Francesco ha ricordato all'inizio del suo pontificato: «Prendersi cura, il custodire

chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore» (*Omelia per l'inizio del ministero petrino*, 19 marzo 2013).

In questa prospettiva saranno ora presentati alcuni spunti in vista di un accompagnamento dei giovani a partire dalla fede, in ascolto della tradizione della Chiesa e con il chiaro obiettivo di sostenerli nel loro discernimento vocazionale e nell'assunzione delle scelte fondamentali della vita, a partire dalla consapevolezza del carattere irreversibile di alcune di esse.

### 1. Fede e vocazione

La fede, in quanto partecipazione al modo di vedere di Gesù (cfr. *Lumen fidei*, 18), è la fonte del discernimento vocazionale, perché ne offre i contenuti fondamentali, le articolazioni specifiche, lo stile singolare e la pedagogia propria. Accogliere con gioia e disponibilità questo dono della grazia richiede di renderlo fecondo attraverso scelte di vita concrete e coerenti.

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo





conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (*Gv* 15,16-17). Se la vocazione alla gioia dell'amore è l'appello fondamentale che Dio pone nel cuore di ogni giovane perché la sua esistenza possa portare frutto, la fede è insieme dono dall'alto e risposta al sentirsi scelti e amati.

La fede «non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (*Lumen fidei*, 53). Questa fede «diventa luce per illuminare tutti i rapporti sociali», contribuendo a «costruire la fraternità universale» tra gli uomini e le donne di ogni tempo (*ibid.*, 54).

La Bibbia presenta numerosi racconti di vocazione e di risposta di giovani. Alla luce della fede, essi prendono gradualmente coscienza del progetto di amore appassionato che Dio ha per ciascuno. È questa l'intenzione di ogni azione di Dio, fin dalla creazione del mondo come luogo «buono», capace di accogliere la vita, e offerto in dono come come ordito di relazioni a cui affidarsi.

Crederne significa mettersi in ascolto dello Spirito e in dialogo con la Parola che è via, verità e vita (cfr. *Gv* 14,6) con tutta la propria intelligenza e affettività, imparare a darle fiducia "incarnandola" nella concretezza del quotidiano, nei momenti in cui la croce si fa vicina e in quelli in cui si sperimenta la gioia di fronte ai segni di risurrezione, proprio come ha fatto il "discepolo amato". È questa la sfida che interpella la comunità cristiana e ogni singolo credente.

Lo spazio di questo dialogo è la coscienza. Come insegna il Concilio Vaticano II, essa «è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità» (*Gaudium et spes*, 16). La coscienza è dunque uno spazio inviolabile in cui si manifesta l'invito ad accogliere una promessa. Discernere la voce dello Spirito dagli altri richiami e decidere che risposta dare è un compito che spetta a ciascuno: gli altri lo possono accompagnare e confermare, ma mai sostituire.

La vita e la storia ci insegnano che per l'essere umano non è sempre facile riconoscere la forma concreta di quella gioia a cui Dio lo chiama e a cui il suo desiderio tende, tantomeno ora in un

contesto di cambiamento e di incertezza diffusa. Altre volte la persona deve fare i conti con lo scoraggiamento o con la forza di altri attaccamenti, che la trattengono nella sua corsa verso la pienezza: è l'esperienza di tanti, ad esempio di quel giovane che aveva troppe ricchezze per essere libero di accogliere la chiamata di Gesù e per questo se ne andò triste anziché pieno di gioia (cfr. *Mc* 10,17-22). La libertà umana, pur avendo bisogno di essere sempre purificata e liberata, non perde tuttavia mai del tutto la radicale capacità di riconoscere il bene e di compierlo: «Gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto» (*Laudato Si'*, 205).

## 2. Il dono del discernimento

Prendere decisioni e orientare le proprie azioni in situazioni di incertezza e di fronte a spinte interiori contrastanti è l'ambito dell'esercizio del discernimento. Si tratta di un termine classico della tradizione della Chiesa, che si applica a una pluralità di situazioni. Vi è infatti un discernimento dei segni dei tempi, che punta a riconoscere la presenza e l'azione dello Spirito nella storia; un discernimento morale, che distingue ciò che è bene da ciò che è male; un discernimento spirituale, che si propone di riconoscere la tentazione per respingerla e procedere invece sulla via della pienezza di vita. Gli intrecci tra queste diverse accezioni sono evidenti e non si possono mai sciogliere completamente.

Tenendo presente ciò, ci concentriamo qui sul discernimento vocazionale, cioè sul processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita. Se l'interrogativo su come non sprecare le opportunità di realizzazione di sé riguarda tutti gli uomini e le donne, per il credente la domanda si fa ancora più intensa e profonda. Come vivere la buona notizia del Vangelo e rispondere alla chiamata che il Signore rivolge a tutti coloro a cui si fa incontro: attraverso il matrimonio, il ministero ordinato, la vita consacrata? E qual è il campo in cui si possono mettere a frutto i propri talenti: la vita professionale, il volontariato, il servizio agli ultimi, l'impegno in politica?

Lo Spirito parla e agisce attraverso gli avvenimenti della vita di ciascuno, ma gli eventi in se



stessi sono muti o ambigui, in quanto se ne possono dare interpretazioni diverse. Illuminarne il significato in ordine a una decisione richiede un percorso di discernimento. I tre verbi con cui esso è descritto in *Evangelii gaudium*, 51 – riconoscere, interpretare e scegliere – possono aiutarci a delineare un itinerario adatto tanto per i singoli quanto per i gruppi e le comunità, sapendo che nella pratica i confini tra le diverse fasi non sono mai così netti.

### **Riconoscere**

Il riconoscimento riguarda innanzi tutto gli effetti che gli avvenimenti della mia vita, le persone che incontro, le parole che ascolto o che leggo producono sulla mia interiorità: una varietà di «desideri, sentimenti, emozioni» (*Amoris laetitia*, 143) di segno molto diverso: tristezza, oscurità, pienezza, paura, gioia, pace, senso di vuoto, tenerezza, rabbia, speranza, tiepidezza, ecc. Mi sento attirato o spinto in una pluralità di direzioni, senza che nessuna mi appaia come quella chiaramente da imboccare; è il momento degli alti e dei bassi e in alcuni casi di una e vera e propria lotta interiore. Riconoscere richiede di far affiorare questa ricchezza emotiva e nominare queste passioni senza giudicarle. Richiede anche di cogliere il “gusto” che lasciano, cioè la consonanza o dissonanza fra ciò che sperimento e ciò che c’è di più profondo in me.

In questa fase la Parola di Dio riveste una grande importanza: meditarla mette infatti in moto

le passioni come tutte le esperienze di contatto con la propria interiorità, ma al tempo stesso offre una possibilità di farle emergere immedesimandosi nelle vicende che essa narra. La fase del riconoscere mette al centro la capacità di ascolto e l’affettività della persona, senza sottrarsi per paura alla fatica del silenzio. Si tratta di un passaggio fondamentale nel percorso di maturazione personale, in particolare per i giovani che sperimentano con maggiore intensità la forza dei desideri e possono anche rimanerne spaventati, rinunciando magari ai grandi passi a cui pure si sentono spinti.

### **Interpretare**

Non basta riconoscere ciò che si è provato: occorre “interpretarlo”, o, in altre parole, comprendere a che cosa lo Spirito sta chiamando attraverso ciò che suscita in ciascuno. Tante volte ci si ferma a raccontare un’esperienza, sottolineando che “mi ha colpito molto”. Più difficile è cogliere l’origine e il senso dei desideri e delle emozioni provate e valutare se ci stanno orientando in una direzione costruttiva o se invece ci stanno portando a ripiegarci su noi stessi.

Questa fase di interpretazione è molto delicata; richiede pazienza, vigilanza e anche un certo apprendimento. Bisogna essere capaci di rendersi conto degli effetti dei condizionamenti sociali e psicologici. Richiede di mettere in campo anche le proprie facoltà intellettuali, senza tuttavia cadere nel rischio di costruire teorie astratte su ciò





che sarebbe bene o bello fare: anche nel discernimento «la realtà è superiore all'idea» (*Evangelii gaudium*, 231). Nell'interpretare non si può neppure tralasciare di confrontarsi con la realtà e di prendere in considerazione le possibilità che realisticamente si hanno a disposizione.

Per interpretare i desideri e i moti interiori è necessario confrontarsi onestamente, alla luce della Parola di Dio, anche con le esigenze morali della vita cristiana, sempre cercando di calarle nella situazione concreta che si sta vivendo. Questo sforzo spinge chi lo compie a non accontentarsi della logica legalistica del minimo indispensabile, per cercare invece il modo di valorizzare al meglio i propri doni e le proprie possibilità: per questo risulta una proposta attraente e stimolante per i giovani.

Questo lavoro di interpretazione si svolge in un dialogo interiore con il Signore, con l'attivazione di tutte le capacità della persona; l'aiuto di una persona esperta nell'ascolto dello Spirito è però un sostegno prezioso che la Chiesa offre e di cui è poco accorto non avvalersi.

### **Scogliere**

Una volta riconosciuto e interpretato il mondo dei desideri e delle passioni, l'atto di decidere diventa esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità personale, sempre ovviamente situate e quindi limitate. La scelta si sottrae dunque alla forza cieca delle pulsioni, a cui un certo relativismo contemporaneo finisce per assegnare il ruolo di criterio ultimo, imprigionando la persona nella volubilità. Al tempo stesso si libera dalla soggezione a istanze esterne alla persona e dunque eteronome, richiedendo altresì una coerenza di vita.

Per lungo tempo nella storia le decisioni fonda-

mentali della vita non sono state prese dai diretti interessati; in alcune parti del mondo è ancora così, come si è accennato anche nel I capitolo. Promuovere scelte davvero libere e responsabili, spogliandosi da ogni connivenza con retaggi di altri tempi, resta l'obiettivo di ogni seria pastorale vocazionale. Il discernimento ne è lo strumento principe, che permette di salvaguardare lo spazio inviolabile della coscienza, senza pretendere di sostituirsi a essa (cfr. *Amoris laetitia*, 37).

La decisione richiede di essere messa alla prova dei fatti in vista della sua conferma. La scelta non può restare imprigionata in una interiorità che rischia di rimanere virtuale o velleitaria – si tratta di un pericolo accentuato nella cultura contemporanea –, ma è chiamata a tradursi in azione, a prendere carne, a dare inizio a un percorso, accettando il rischio di confrontarsi con quella realtà che aveva messo in moto desideri ed emozioni. Altri ne nasceranno in questa fase: riconoscerli e interpretarli permetterà di confermare la bontà della decisione presa o consiglierà di rivederla. Per questo è importante “uscire”, anche dalla paura di sbagliare che, come abbiamo visto, può diventare paralizzante.

### **3. Percorsi di vocazione e missione**

Il discernimento vocazionale non si compie in un atto puntuale, anche se nel racconto di ogni vocazione è possibile identificare momenti o incontri decisivi. Come tutte le cose importanti della vita, anche il discernimento vocazionale è un processo lungo, che si snoda nel tempo, durante il quale continuare a vigilare sulle indicazioni con cui il Signore precisa e specifica una vocazione che è squisitamente personale e irripetibile. Il Signore ha chiesto ad Abramo e Sara di partire, ma solo in un cammino progressivo e non senza passi falsi si è chiarito quale fosse l'inizialmente misterioso «paese che io ti indicherò» (*Gn 12,1*). Maria stessa progredisce nella consapevolezza della propria vocazione attraverso la meditazione sulle parole che ascolta e gli eventi che le accadono, anche quelli che non comprende (cfr. *Lc 2,50-51*).

Il tempo è fondamentale per verificare l'orientamento effettivo della decisione presa. Come insegna ogni pagina del testo biblico, non vi è vocazione che non sia ordinata a una missione accolta con timore o con entusiasmo.

Accogliere la missione implica la disponibilità di rischiare la propria vita e percorrere la via

della croce, sulle orme di Gesù, che con decisione si mise in cammino verso Gerusalemme (cfr. *Lc* 9,51) per offrire la propria vita per l'umanità. Solo se la persona rinuncia a occupare il centro della scena con i propri bisogni si apre lo spazio per accogliere il progetto di Dio alla vita familiare, al ministero ordinato o alla vita consacrata, come pure per svolgere con rigore la propria professione e ricercare sinceramente il bene comune. In particolare nei luoghi dove la cultura è più profondamente segnata dall'individualismo, occorre verificare quanto le scelte siano dettate dalla ricerca della propria autorealizzazione narcisistica e quanto invece includano la disponibilità a vivere la propria esistenza nella logica del generoso dono di sé. Per questo il contatto con la povertà, la vulnerabilità e il bisogno rivestono grande importanza nei percorsi di discernimento vocazionale. Per quanto riguarda i futuri pastori, è opportuno soprattutto vagliare e promuovere la crescita della disponibilità a lasciarsi impregnare dall'"odore delle pecore".

#### 4. L'accompagnamento

Alla base del discernimento possiamo rintracciare tre convinzioni, ben radicate nell'esperienza di ogni essere umano riletta alla luce della fede e della tradizione cristiana. La prima è che lo Spirito di Dio agisce nel cuore di ogni uomo e di ogni donna attraverso sentimenti e desideri che si legano a idee, immagini e progetti. Ascoltando con attenzione, l'essere umano ha la possibilità di interpretare questi segnali. La seconda convinzione è che il cuore umano, per via della propria fragilità e del peccato, si presenta normalmente diviso perché attratto da richiami diversi, o persino opposti. La terza convinzione è che comunque il percorso della vita impone di decidere, perché non si può rimanere all'infinito nell'indeterminazione. Occorre però darsi gli strumenti per riconoscere la chiamata del Signore alla gioia dell'amore e scegliere di darvi risposta.

Tra questi strumenti, la tradizione spirituale evidenzia l'importanza dell'accompagnamento personale. Per accompagnare un'altra persona non basta studiare la teoria del discernimento; occorre fare sulla propria pelle l'esperienza di interpretare i movimenti del cuore per riconoscerne l'azione dello Spirito, la cui voce sa parlare alla singolarità di ciascuno. L'accompagnamento personale richiede di affinare conti-

nuamente la propria sensibilità alla voce dello Spirito e conduce a scoprire nelle peculiarità personali una risorsa e una ricchezza.

Si tratta di favorire la relazione tra la persona e il Signore, collaborando a rimuovere ciò che la ostacola. Sta qui la differenza tra l'accompagnamento al discernimento e il sostegno psicologico, che pure, se aperto alla trascendenza, si rivela spesso di importanza fondamentale. Lo psicologo sostiene una persona nelle difficoltà e la aiuta a prendere consapevolezza delle sue fragilità e potenzialità; la guida spirituale rinvia la persona al Signore e prepara il terreno all'incontro con Lui (cfr. *Gv* 3,29-30).

I brani evangelici che narrano l'incontro di Gesù con le persone del suo tempo mettono in luce alcuni elementi che ci aiutano a tracciare il profilo ideale di chi accompagna un giovane nel discernimento vocazionale: lo sguardo amorevole (la vocazione dei primi discepoli, cfr. *Gv* 1,35-51); la parola autorevole (l'insegnamento nella sinagoga di Cafarnaò, cfr. *Lc* 4,32); la capacità di "farsi prossimo" (la parabola del buon samaritano, cfr. *Lc* 10, 25-37); la scelta di "camminare accanto" (i discepoli di Emmaus, cfr. *Lc* 24,13-35); la testimonianza di autenticità, senza paura di andare contro i pregiudizi più diffusi (la lavanda dei piedi nell'ultima cena, cfr. *Gv* 13,1-20).

Nell'impegno di accompagnamento delle giovani generazioni la Chiesa accoglie la sua chiamata a collaborare alla gioia dei giovani piuttosto che tentare di impadronirsi della loro fede (cfr. *2Cor* 1,24). Tale servizio si radica in ultima istanza nella preghiera e nella richiesta del dono dello Spirito che guida e illumina tutti e ciascuno.





# “DA DIVERSAMENTE ABILI A DIVERSAMENTE FELICI”

I giovani incontrano Federico e Oreste De Rosa



**È** il 10 di settembre e l'anno pastorale non è ancora cominciato, ma l'occasione è troppo preziosa per farsela scappare: vi è la possibilità che Federico, un ragazzo 24enne di Roma e il suo papà Oreste incontrino i giovani di Dalmine.

Perché un ragazzo di Roma dovrebbe venire nel nostro oratorio a fare una testimonianza, vi chiederete?

La risposta è molto semplice: Fede verrà a parlare di felicità, di integrazione e della ricchezza dell'essere diversi. Sì perché Federico è un ragazzo autistico che da un paio di anni gira l'Italia a testimoniare che si può essere felici nonostante e anzi, proprio grazie alla diversità di cui ognuno di noi è portatore.

Ho conosciuto Fede e Oreste a Bose, durante la settimana di capodanno che per diversi anni ho trascorso insieme ad altri 100 giovani di tutta Italia.

Conoscere e poter intessere un legame con Federico e il suo papà è stato motivo di arricchimento per me, così quando abbiamo deciso di organizzare questo incontro in oratorio ero molto felice che anche i miei amici potessero

ascoltarlo ed essere contagiati dalle sue parole. Durante l'incontro, in cui partecipavano anche diverse persone che conoscevano Fede solo grazie ai suoi libri e tramite scambi virtuali, si è parlato di tutto...dalle cose più pratiche che sono servite a rompere il ghiaccio in platea a temi più profondi. Il tutto uscendo dai canoni tradizionali con cui siamo soliti comunicare; sì perché Federico ascoltava le domande dei presenti e poi rispondeva scrivendo le sue considerazioni al pc e noi potevamo leggerle grazie alla proiezione.

Mentre Fede scriveva le sue risposte, lettera per lettera, già a noi veniva chiesto un cambio di atteggiamento rispetto a come siamo soliti comunicare: velocità, ansia di sapere cosa verrà detto, sovrapposizione di voci: niente di tutto questo. Un silenzio profondo. Attesa. Pazienza. Stasi. Già questo è un primo grande insegnamento: accostarsi alla diversità non vuol dire pretendere di piegare l'altro, chi è diverso da noi, al nostro modo di vedere le cose o di pensare. Vuol dire avvicinarsi a lui in punta di piedi e mettersi in ascolto. Conoscersi reciprocamente. Eliminare le barriere e i pregiudizi che

non permettono un vero scambio.

Fede questo ce l'ha trasmesso bene quando ha scritto che la diversità è sempre un valore, che siamo tutti diversi, ciascuno è unico e nessuno deve sentirsi escluso. Ce l'ha fatto capire bene quando ci ha comunicato che la cosa che lo fa più arrabbiare è la pietà. "Abbiat pietà di voi stessi se avete paura di chi è diverso".

Ce l'ha fatto capire bene anche il suo papà Oreste, un uomo di una forza immane e un sorriso disarmante, forza e bellezza di chi come dice lui, ha attraversato anche tanti anni di sofferenza. "Avere un figlio come Federico all'inizio non è stato semplice, i sogni di avere la bella famiglia, quella "da Mulino Bianco" per intenderci, si infrangono e devi rimetterti in gioco in tutto. Affrontare tutte le difficoltà che un figlio con autismo comporta non è per nulla semplice, ma ora, a 20 anni di distanza dalla diagnosi, posso dire di essere contento di avere un figlio autistico. Insieme ogni giorno facciamo piccole conquiste, insieme lottiamo verso una società più inclusiva, insieme orientiamo la nostra Vita verso la felicità."

Concludo come ha concluso ieri Federico il nostro incontro, rispondendo a chi gli chiedeva cosa fosse per lui la felicità. "La felicità è vivere. Sono stato felice di dialogare con voi. Siete stati la mia felicità di oggi. Grazie."

Grazie a te Fede, grazie Oreste. Da quando vi ho conosciuto anni fa, per me siete esempi, siete portatori di speranza e di tanto coraggio, siete prima di tutto dei cari Amici. Sono molto felice di aver dato la possibilità ai giovani di Dalmine e al don di incontrarvi e di conoscervi. Vede-



re i loro visi rapiti dalla vostra testimonianza, gli occhi lucidi ed emozionati e rendersi conto che questa occasione è stata davvero preziosa per una crescita personale, mi riempie di gioia. Spero che il nostro oratorio dia spesso la possibilità di dialogare con persone che possano testimoniare semplicemente con la loro Vita la bellezza e la semplicità, che possano farci riflettere su temi che magari sentiamo lontani, che possano aprirci all'altro. Se incontrate, nelle vostre Vite, persone che pensiate possano essere testimoni di tutto ciò, non esitate a invitarle nella nostra Comunità: credo che la corresponsabilità educativa di un oratorio possa passare anche attraverso questo.

A tutti noi, il compito e la disponibilità a mettersi in gioco, anche fosse solo il "mettersi in ascolto". Con pazienza, con fiducia, con gioia.

Lara

# Il Cigno

*novità!*

**MASSAGGI:** con lettino ad acqua e luci  
**TRATTAMENTI CORPO:** modellanti e tonificanti  
**TRUCCO SEMIPERMANENTE:** giorno - sera - sposa  
**MANICURE PEDICURE:** estetico e curativo  
**RICOSTRUZIONE UNGHIE**  
**PRESSOTERAPIA - DEPILAZIONE - SAUNA**

*estetica  
e benessere*  
*tessera abbonamento trattamenti  
con uno in omaggio*



VIA BELTRAMELLI, 2/B - SABBIO DALMINE  
Tel. 035.565651 - [kettyzuc@alice.it](mailto:kettyzuc@alice.it) - aperto anche il lunedì



# STORIA DI UNA VOCAZIONE

Festeggiando il 55° anniversario di consacrazione in Caritas Christi  
Anna Maria Moro rilegge il suo cammino spirituale

**V**i voglio raccontare un po' di me e della mia vocazione.

La mia famiglia è una grande famiglia, composta da mamma Valentina, papà Domenico e da ben dieci figli, otto maschi e due femmine.

La mamma è stata per tutti noi un grande esempio di sensibilità, virtù e bontà, con una fortissima fede cristiana, in una parola, un vero esempio di santità.

In cuor suo ha sempre desiderato avere un figlio religioso, così il Signore non uno, ma ben cinque figli religiosi gli ha donato: Don Luigi, Don Ernesto, Don Vincenzo, Suor Alberica ed io.

Gli altri cinque miei fratelli: Giovanni, Angelo, Mario, Franco e Piero, hanno invece seguito la strada del matrimonio.

La prima chiamata religiosa, è stata per mia sorella Rosa, ora Suor Alberica, maestra di scuola elementare a Ponte San Pietro.

Lei per prima ha lasciato la casa paterna per seguire la sua vocazione.

Io avevo vent'anni quando il Signore mi ha chiamata in Caritas Cristi, e quando il 31 maggio del 1958, mio fratello Luigi diventa sacerdote, Gesù mi chiama a seguirlo ed iniziare assieme a lui la mia missione, prima tra gli alluvionati del Polesine a Porto Levante Rovigo, e poi per altre nove parrocchie in Toscana e nelle nostre valli bergamasche.

Con il trasferimento a Prato, ci siamo avvicinati agli altri due fratelli Ernesto e Vincenzo che erano lì in seminario per diventare anche loro sacerdoti.

Questa vicinanza mi ha dato la possibilità di seguire un po' anche loro, nella crescita e nel loro percorso sacerdotale e pastorale.

Ringrazio ogni giorno Dio, per la famiglia che mi ha donato, e per la mia chiamata religiosa.



Quest'anno festeggio il mio anniversario di donazione in Caritas Cristi.

I miei sono ben 55 anni... sono tanti... ma vi assicuro, trascorsi in un lampo, e con la consapevolezza di seguire un disegno divino, che ho accolto sempre come un grande dono di Dio.

Il "SI" pronunciato 55 anni fa, è stato e sarà, il "SI" di ogni giorno della mia vita, sigillo di fedeltà e di amore perenne.

Il 24 agosto dello scorso anno, Don Luigi è stato chiamato dal Signore a sé in Paradiso, e mi ha lasciato, dopo 58 anni di vita condivisa assieme. 58 anni di aiuto reciproco e rispetto, di fatiche, sacrifici e tante soddisfazioni, ma sempre con la gioia nel cuore, sicura della strada che avevo percorso.

Non so cosa Gesù ora vorrà da me.

Se fossi più giovane, partirei subito per andare ad aiutare i miei fratelli sacerdoti, impegnati nelle loro parrocchie in Toscana, ma la salute è precaria.

Sarà come sempre la volontà del Signore a disegnare il mio futuro, ed io, sono pronta a seguirlo.

**Anna Maria Moro**

# I DOLORI DI MARIA ACCOMPAGNANO LA NOSTRA REALTÀ

Nella Festa di Maria madre Addolorata la celebrazione con la comunità delle Suore della Casa Accoglienza Anziani

**A**nche quest'anno il 15 settembre, presso la Casa di Riposo San Giuseppe, le Suore che vi prestano la loro opera assistenziale hanno festeggiato la ricorrenza di Maria Addolorata con una funzione molto sentita e partecipata da ospiti e parenti. "Serve di Maria Addolorata" è la loro qualificazione, che indica già chiaramente lo scopo della loro missione al servizio di chi soffre fisicamente e moralmente. "La Madonna, che ha donato consapevolmente fin dai primi mesi della sua maternità la sua adesione alla volontà di Dio, è una mamma speciale – dice la Madre Superiora, introducendo la celebrazione della Santa Messa – perché ci guida ad utilizzare la nostra sofferenza per liberarci dall'egocentrismo e per aprire i nostri cuori all'esperienza d'amore e alla solidarietà." Secondo l'usanza indiana un particolare rituale ci invita a partecipare alla Santa Messa salutano i sacerdoti (Don Roberto, Don Antonio e Don Giacomo) con una forma di omaggio denominata "Arati". Si tratta di preparare una confezione di fiori freschi recisi e con essa tracciare nello spazio movimenti che esprimono devozione, riverenza e accoglienza, accompagnati da canti caratteristici molto coinvolgenti. Quindi viene stampato un segno rosso sulla fronte dei sacerdoti come sigillo che dimostri l'avvenuto rito.

La Santa Messa continua poi normalmente con l'inserimento della sequenza detta "Stabat Mater", in cui viene descritta tutta la disperata esperienza della Madre di Dio ai piedi della Croce. I versi di questo canto ci descrivono dapprima la tragedia, il pianto e l'angoscia che ci fanno rivivere questa scena; poi la consapevolezza che questo tormento vissuto dalla Madre di Dio per noi, credenti e non, ci porta ad unirvi e a condividere i patimenti di Maria con cuore riconoscente e con l'abbandono nella fede.

Alla fine un sospiro di pace si scioglie in parole di speranza:

*"O Cristo, nell'ora del mio passaggio  
fa' che per mano di Tua Madre  
io giunga alla meta gloriosa.*

*Quando la morte dissolve il mio corpo  
aprimi, Signore, le porte del Cielo,  
accogliami nel Tuo Regno di gloria."*



Le offerte sono portate all'altare dai volontari e dagli ospiti, accompagnate da un commento che è anche una preghiera:

- il cero acceso rappresenta il Battesimo per raccomandare al Signore tutti i consacrati a Lui;
- i fiori sono la vita che sboccia nella gioia delle Serve di Maria per la riconoscenza della loro consacrazione;
- i frutti rappresentano la conseguenza di opere condivise nell'adoperarsi verso chi aspetta il nostro aiuto. In questo modo si ricorda tutto il personale che si dedica alla cura degli ospiti;
- il pane e il vino, corpo e sangue vivi di Cristo, sono la forza di continuare nella pace, nella gioia e nell'amore verso la pienezza della vita in Cristo.

Nell'omelia Don Antonio si sofferma sul signi-



ficato della Riconoscenza, suggerito dalle parole delle Suore, che hanno reso grazie al Signore per la loro vocazione.

Persino questa ricorrenza di Maria Addolorata dovrebbe diventare proprio il richiamo alla "Riconoscenza", sentimento da coltivare per assumere un atteggiamento di serenità e beatitudine verso Dio, fondamentale per una cristiana vita di relazione.

La cerimonia si conclude con il rinnovo dei Voti: un canto commovente esprime tutta la dedizione alla Madonna Addolorata, alimentata dalla gratificazione di dare la propria vita per alleviare sofferenze e patimenti con animo aperto all'accoglienza e alla comprensione.

I canti liturgici sono stati eseguiti dagli ospiti della Casa con l'accompagnamento alla pianola del Maestro Renato Cavagna, sempre pronto a donarci quelle note che contribuiscono a favorire raccoglimento e solennità alle funzioni sacre.

I residenti della Casa San Giuseppe hanno condiviso con serenità il clima gioioso della festa, manifestando apprezzamento e affetto verso le loro assistenti morali e spirituali.

Grazie, Sorelle!

La vostra dolce premura è di conforto e ci sostiene nell'affrontare la nostra quotidianità.

Tanti auguri e buona continuazione da una dalminese D.O.C.



Ogni anno noi celebriamo la nostra Festa. Anche quest'anno il 15 settembre abbiamo celebrato la Festa di Santa Maria Addolorata, nostra Patrona. Con il cuore pieno di gioia abbiamo ringraziato il Signore durante la Santa Messa.

Il nome della nostra Congregazione è "Serve di Maria Addolorata". Maria Addolorata è una Mamma speciale, per questo noi aggiungiamo il nome di Maria al nostro nome. Ella ci guida ogni giorno nella nostra vita. Come la nostra Madre Compassionevole noi vogliamo consolare tutte le persone che hanno bisogno del nostro aiuto e della nostra preghiera.

I sacerdoti (Don Antonio, Don Giacomo e Don Roberto) hanno celebrato la Santa Messa solenne, durante la quale abbiamo rinnovato i nostri Voti. Eravamo molto commosse. Noi viviamo ogni giorno i nostri voti con l'amore di Dio. Vi chiediamo le vostre preghiere.

Ringraziamo con tutto il cuore i sacerdoti, la fondazione San Giuseppe, gli amministratori, gli ospiti, il personale, i volontari e i parrocchiani.

La benedizione di Dio scende sempre dove ci sono persone che pregano insieme come abbiamo fatto noi. Dio ci benedica.

**Suor Nirmala, Suor Stella, Suor Rania e Suor Elisabetta**

## Un modello nuovo di “casa di riposo” per anziani di Dalmine.

Le Parrocchie di Dalmine hanno dato vita alla fine del '900 alla costruzione di un edificio, in viale Locatelli, che erogasse un servizio a favore delle persone anziane, la RSA residenza sanitaria assistenziale, di cui il territorio era privo. Questa prima struttura è stata inaugurata nel settembre 2001 ed era in grado di accogliere 90 anziani.

L'evoluzione delle norme legislative e l'esperienza acquisita dalla Fondazione S. Giuseppe, braccio operativo delle Parrocchie dalminesi, ha portato a sviluppare questa presenza secondo nuovi principi: le strutture sanitario-assistenziali debbono mettere in atto un sistema che garantisca la vera continuità assistenziale e la presa in carico dei pazienti alla corretta intensità assistenziale.

Questa continuità presuppone una graduazione delle offerte, senza quei bruschi passaggi (dal domicilio familiare al ricovero in RSA), che hanno sin qui caratterizzato l'offerta le strutture RSA tradizionali e quindi una tipologia di servizi agli anziani più diversificata.

Questi nuovi indirizzi saranno “codificati” in specifiche linee-guida emanate nel 2014.

Prima ancora dell'emanazione di queste linee-guida, la Fondazione avverte la necessità di aumentare i posti nella RSA (che saranno portati da 90 a 119) e di diversificare i servizi. Prevede nel 2011 un nuovo progetto di ampliamento dell'edificio di viale Locatelli e si preoccupa che possano essere ospitate anche persone, che hanno sì necessità di assistenza, ma che sono in

grado di mantenersi ancora autonome: oltre ai 119 posti in RSA ed a quelli del CDI (centro diurno integrato), con questo ampliamento vengono previsti 24 posti in “alloggi protetti”.

Si realizza così quella “residenzialità leggera”, nella quale l'anziano, che non con gravi compromissioni di autosufficienza, è in grado di avere una vita serena ed autonoma: viene assistito ed osservato ma gode di ampi margini di libertà.

L'ampliamento dell'edificio viene ultimato nel 2014 e da allora ospita oltre 150 ospiti, diventando così uno dei maggiori e dei migliori (in virtù della diversificazione dei servizi) della bergamasca. La RSA di Dalmine ha effettivamente qualcosa in più, oltre ad essere un edificio nuovo, moderno e razionale.



Verzeroli Giovanni  
impianti elettrici

Lallio (Bergamo)  
Telefono: 347.100.14.53



# L'AMORE A CRISTO CROCIFISSO

24 settembre 2017 memoria di San Padre Pio

**C**i stiamo avvicinando al 50° (2018) della salita al Padre di San Pio da Pietralcina. La ricchezza del suo operato da continuamente frutti, basti pensare ai tanti e tanti gruppi di preghiera sorti con la sua benedizione, e anche dopo la sua dipartita.

Questo sta a testimoniare che quell'amore a Cristo da parte di San Padre Pio, era una certezza, primo per lui e poi per tutti coloro che lo hanno avvicinato.

Il suo grande impegno fu nella direzione spirituale dei fedeli, nella riconciliazione dei penitenti, l'attenzione ai più bisognosi, ai poveri e in modo particolare agli ammalati, ed è con questo spirito che nasce il 5 maggio del 1956 a San Giovanni Rotondo, il grande ospedale "*Casa Sollievo della Sofferenza*" fortemente voluto da lui.

Noi tutti siamo testimoni che l'amore a Cristo Crocifisso, lo ha configurato con Cristo stesso con le stigmate fino alla fine dei suoi giorni: Dono riservato a rarissimi Santi e Sante.

Sabato 23 settembre nella celebrazione eucaristica in memoria della sua salita al cielo, celebrata dal Vescovo mons. Giuliano Frigeni, missionario in Brasile Amazzonia, si è reso eviden-



te quanto amore vi era in lui per Cristo. Obbediente al carisma incontrato in San Francesco e alla liturgia di questa domenica San Pio da Pietralcina con la sua vita ci offre la testimo-



nianza di quanto sono diverse le vie del Signore, la misura del cuore di Dio che non “paga” secondo la giustizia dei sindacalisti ma va ben oltre perché la sua ricompensa è quella di un Padre che vede il bisogno dei figli e offre a tutti il Tesoro che più ama: il Figlio obbediente che persino sulla croce perdona chi lo crocifigge.

Ecco San Padre Pio che pur perseguitato (anche da alcuni fratelli della Chiesa Cattolica) benedice e prega per tutti e compie nel suo Corpo quello che San Paolo ci dice : “Cristo viene glorificato nel nostro corpo, sia per la vita sia per la morte” ; molti segni miracolosi appaiono a chi chiede l’aiuto a Dio attraverso l’intercessione di P. Pio che dimostra sempre, anche con simpatica ironia, quanto fanno tribolare tutti questi figli, ma offre anche il segno della gloria di Cristo nella sofferenza,

nel sacrificio, nella preghiera che ci porta a offrire tutta la vita per il bene dei fratelli: ecco le piaghe dolorose e gloriose che attraverso il suo guanto abbiamo baciato ancora una volta con devozione e fede!

A. F.



## ONORANZE FUNEBRI

# COMETTI

MARIANO DI DALMINE Via Toscana, 2

OSIO SOTTO Via Leopardi, 3

BREMBATE SOTTO Piazza Don Todeschini, 17

**Tel. 035 502700**

*Funerali in classe economica  
comprensivo di vestizione  
salma, bara, arredo  
funebre, disbrigo pratiche*



**SERVIZIO AMBULANZA**

Convenzionato con





# “LE REGIONI DEL CUORE”

Davvero ben riuscita la giornata promossa dalla Caritas Parrocchiale

**L**l gruppo Caritas, si è imbarcato in una nuova avventura : “alla ricerca di nuovi sapori delle regioni d’Italia”, risvegliare ancora una volta il senso della solidarietà. Nel territorio di Dalmine vivono cittadini ormai integrati provenienti da diverse regioni italiane. Nel cuore dell’esperienza di queste persone è ancora vivo il ricordo del distacco dalla propria famiglia e comunità d’origine e dell’incognita di un futuro in un nuovo ambiente.

Inizialmente, l’idea lanciata da don Roberto in un caldo pomeriggio estivo, ci ha colti di sorpresa e un po’ intimoriti per la complessità dell’organizzazione, ma dopo un’attenta riflessione, abbiamo colto interamente il senso di tale iniziativa. Gli obiettivi di questo evento sono molteplici, il primo, raccogliere fondi per aiutare alcune famiglie della nostra parrocchia che si trovano in difficoltà per diversi motivi, tra questi la perdita di lavoro. Ancora, ma non meno importante, risvegliare il desiderio di unire nelle diversità. Nella generosa partecipazione di tutti, scoprire che la gioia più grande non è creare confini ma nuovi orizzonti.

Per la realizzazione di tale progetto, abbiamo



individuato famiglie provenienti da diverse regioni e abbiamo chiesto loro di preparare alcuni piatti tipici della loro tradizione. Con stupore, abbiamo constatato che tutti hanno risposto con entusiasmo e voglia di mettersi in gioco, persino tra gli adolescenti c’è stato chi ha realizzato il logo dell’iniziativa (Grazie Federico!). ....domenica 24 settembre...ciò che sembrava titanico si è realizzato....!!!

L’affluenza è stata più che buona, l’entusiasmo l’ingrediente principale, il clima di condivisione e convivialità più che positivo e ...la generosità ottima!!!

Chi ha partecipato ha potuto gustare piatti dal sapore fortemente artigianale...(c’è chi è giunto proprio dal Piemonte per cucinare un’ottima “bagna cauda”)...e vivere di persona quanto le differenze possono arricchire.

Constatiamo con piacere che quest’esperienza ha contribuito a creare ancor più prossimità tra tutti i protagonisti (Regioni, Caritas, ...e partecipanti) portando ricchezza nella nostra Comunità e...gioia nelle famiglie che riusciremo ad aiutare. Un grazie di cuore a tutti!!!!

*Il gruppo Caritas*











## Nuovo anno e... nuova avventura...

Ad ogni inizio di anno scolastico si ripresenta la questione della messa a punto del Piano dell'Offerta Formativa e, al suo interno, della progettazione curricolare. È un impegno che vede le insegnanti concentrate a definire obiettivi, percorsi e metodi di lavoro da portare avanti, coinvolgendo tutte le componenti scolastiche: bambini, genitori, esperti, personale docente e non docente, educatrici e direzione.

La Scuola Materna è, di fatto, luogo di crescita per ogni bambino, sotto il profilo cognitivo, affettivo, relazionale, dove la famiglia e il bambino, dal momento in cui inizia a frequentare la scuola, si mettono in viaggio in questa stupenda avventura che quest'anno dà seguito al mondo delle emozioni, che parlano molte lingue e molti linguaggi...

Il progetto di quest'anno segue il filo conduttore dello scorso anno: viaggeremo infatti insieme a Bing Bong. La progettazione ruota ancora intorno alle emozioni in scena: l'obiettivo che la scuola si propone è quello di lavorare sui diversi linguaggi e sulle modalità di esprimersi dei bambini, condividendo le nostre proposte con le famiglie nelle diverse occasioni di incontro delle diverse realtà educative.

Dobbiamo tenere presente che il comportamento e gli stili educativi di noi adulti permettono ai bambini di sentirsi importanti come persone, di vivere serenamente le esperienze del Nido, della sezione Primavera e della Scuola dell'infanzia e di assaporare il passaggio da una istituzione educativa all'altra come tappa importante del percorso di crescita.

Il progetto, già avviato con i bambini di diversa età, si delinea essenzialmente sul versante del-

la scoperta di tecniche e procedure che consentano di giocare con gli oggetti e di rilevarne gli aspetti "segreti e magici". In altri contesti di vita comune, i bambini vengono stimolati a conoscere gli oggetti per il loro aspetto, per le caratteristiche di funzionalità; in questa attività di laboratorio gli oggetti selezionati danno vita ad un percorso trasformativo in cui un oggetto cambia forma, assume caratteristiche che lo mettono in relazione con altre forme uguali o simili. Questo gioco trasformativo è inserito in un percorso che vede al centro l'attività di drammatizzazione realizzata con diversi e variegati materiali, con cui i bambini sperimentano la valenza educativa, espressiva ed emozionale. In questo percorso di crescita, i bambini dovranno sentire l'appoggio, il consenso e la partecipazione dei grandi, perché il loro progresso conoscitivo e di crescita si fonda sulla sicurezza che acquisiscono quando i piccoli si sentono seguiti, apprezzati, stimati, ammirati, amati. Infatti, nella misura in cui i bambini si sentono amati, siamo certi che loro ricambieranno davvero e tanto il nostro amore. François Truffaut, che ha dedicato una gran parte del suo lavoro all'infanzia, diceva: "... i bambini vi ameranno, se voi li amerete. Altrimenti riverseranno il loro amore, il loro affetto, la loro tenerezza, ad altre persone o su qualche altra cosa, perché la vita è fatta così: non si può fare a meno di amare e di essere amati". Auguro ai bambini, ai genitori e al personale della scuola un anno ricco di amore alla luce dell'amore più grande: quello di Dio che è solo AMORE.

Suor Ignazia





## L'augurio di Mons. Don Paolo

Come ogni anno il Presidente della nostra Scuola dell'infanzia interparrocchiale San Filippo Neri, Mons. Don Paolo Rossi, ha incontrato il corpo docente e non docente, la direttrice, per augurar loro buon anno prima dell'inizio. Durante l'incontro che si è concluso con il pranzo, in data venerdì 8 settembre, sono stati approfonditi numerosi punti e molteplici sono stati i momenti di confronto costruttivo, in particolare su alcune tematiche di primaria importanza per il futuro della scuola e sui dettami alla quale quest'ultima deve obbligatoriamente rispondere nei confronti delle famiglie, della società e soprattutto dei bambini, cuore pulsante e motore di ogni politica educativa.

Partendo proprio dai più piccoli, il dialogo, è iniziato immediatamente dall'importanza di aver garantito anche per quest'anno il nido: al di là del servizio alle famiglie agevolate dai contributi regionali, è emersa l'importanza dell'accogliere sin dalla più tenera età i membri più piccoli della nostra comunità; dimostrando per l'ennesima volta il ruolo predominante dell'accoglienza in una struttura come la nostra.

Successivamente, l'argomento trattato, riguarda il tratto distintivo maggiormente marcato della nostra scuola, l'unica stella cometa alla quale durante il proprio lavoro le insegnanti devono rivolgersi, ossia la forte ispirazione ai principi cristiano cattolici uniti ad un'alta qualità dell'offerta formativa della nostra scuola.

Don Paolo ha, inoltre, confermato la fiducia a tutte le insegnanti ed educatrici della scuola per la loro notevole professionalità e per l'impegno profuso quotidianamente; permettendo alla nostra scuola di distinguersi per l'alta qualità dell'offerta formativa. Il tutto si è concluso cordialmente e nella certezza che sarà un anno scolastico impegnativo, ma che sicuramente porterà grandi soddisfazioni ed un sicuro contributo alla crescita dei bambini e della nostra comunità.



## ... Noi siamo in viaggio...



Insieme a Bing Bong ed i personaggi di Inside Out, un film d'animazione, utilizzeremo testi di letteratura infantile e proposte ludico - didattiche per dar voce ed espressione alle capacità e potenzialità dei nostri bambini.

Con l'accoglienza e l'ambientamento dei primi mesi di scuola alcuni personaggi guida condurranno i bambini verso la scoperta

della paura e del coraggio, tenendo sempre per mano la solarità e l'allegria di Bing Bong.

Con l'avvicinarsi della "magia" del Natale ed il suo grande valore spirituale incontreremo la gioia che sconfigge la noia, ed ancora con il nuovo anno ci soffermeremo sulla tranquillità che sconfigge la rabbia, la curiosità che supera il di-



sgusto ed infine la serenità che allontana la tristezza.

Affrontando il mondo delle emozioni troviamo davvero significativo far emergere l'importanza di ogni individuo, quindi del sé, ma anche e necessariamente del prossimo e dell'ambiente; fa-



remo quindi un collegamento con un tema che ci sta molto a cuore : i diritti dei bambini; sempre attraverso proposte ludico - didattiche faremo emergere l'importanza ed il rispetto di alcuni tra questi che sentiamo più vicini alla nostra realtà ovvero il diritto al nome, il diritto al gioco, il diritto alla famiglia, il diritto a potersi sporcare e il diritto alla cura.

Ogni finalità del programma, pensato e strutturato, riserva una accurata impronta e risorsa di carattere cristiano cattolico, che consente ai bambini di sviluppare la conoscenza in ambito religioso.



## Caccia al tesoro

Con l'arrivo di Bing Bong, il personaggio-guida che già lo scorso anno ha aiutato i bambini a destreggiarsi nel mondo delle emozioni, sono iniziate le attività vere e proprie per i bambini della san Filippo.

Nella maxi-busta che il simpatico elefantino ha consegnato "dal vivo" c'era un invito per una caccia al tesoro speciale: quella che ha condotto i bambini nei vari ambienti scolastici, dove hanno scovato le caramelle con gli indizi, lasciate proprio da Bing Bong in persona!

Il tesoro ritrovato conteneva immagini, video e audio che condurranno i bambini alle prossime scoperte, insieme al simpatico personaggio Arlo, il timoroso dinosauro che farà da guida x le future attività.

...inutile dire quanto i bambini fossero emozionati e pieni di entusiasmo nel percorrere la scuola in cerca delle tracce!

Per non parlare della scoperta del tesoro, contenuto proprio nella sfera magica di paura...

Se un buon inizio è indice di un buon lavoro a seguire, possiamo affermare che l'energia positiva e coinvolgente dei bambini potrà accrescere e maturare con le proposte dei prossimi mesi!





## Educazione Religiosa... Angeli: compagni di emozioni

Ci sembra carino, oltre che interessante, far avvicinare i bambini al discorso religioso utilizzando una figura che da sempre conoscono, quella appunto dell'Angelo Custode.

A partire dal 2 ottobre, giornata appunto dedicata alla festa dell'angelo custode, inizia il percorso di I.R.C. di quest'anno che prevede la "presenza" di un angelo che guiderà le scoperte dei bambini, orienterà l'attenzione ad alcuni importanti diritti, che verranno richiamati anche nella progettazione generale e che da sempre rientrano tra i valori cristiani del vivere.

In che modo? Nel modo più accattivante possibile! Verranno previsti percorsi motori, sensoriali e iconografici in sezione oppure in salone; faremo un semplice gesto quotidiano di avvicinamento alla preghiera utilizzando una piuma, un campanello o un chiamangeli.

L'atrio verrà inoltre allestito nei momenti forti della vita cristiana in modo da poter permettere un coinvolgimento attivo famiglie, alle quali verrà proposto nel periodo dell'avvento anche un incontro di riflessione in preparazione del Natale.

Ci sembra importante che ogni azione educativa che si svolge a scuola abbia una sua continuità nell'ambiente familiare, ed è per coinvolgere i genitori che la scuola fa proposte varie e allargate.

Con l'augurio che questo anno inizi in modo pro-



duttivo, con un'attenzione speciale ai bambini – tutti- inseriti in un ambiente sociale, quale è appunto la scuola dell'infanzia, tutto il personale si rende a disposizione delle famiglie per una fattiva collaborazione.

## Visita del vescovo Mons. Frigeni Giuliano, missionario in Amazzonia

Eccoci tutti insieme in salone in attesa di un ospite gradito...

Sapevamo di una persona importante, ma che fosse anche simpatica e disponibile è stata una bella sorpresa!

E' arrivato così sua eccellenza Mons. Giuliano Frigeni, con un sorriso e la voglia di farsi conoscere in modo semplice e accattivante, con canti in portoghese e tanti modi di salutare con i gesti...

Ha poi spiegato ai bambini che dove opera lui, in





Amazzonia, in una foresta con un fiume grande e tanti animali, c'è una scuola speciale per i bambini che non sentono e che non riescono a parlare.

Si tratta di una scuola per sordomuti, che dà loro la possibilità di vivere una vita quasi normale.

Suor Ignazia, sempre attenta ai bisogni di chi è

meno fortunato, ha colto l'occasione di questa gradita visita per proporre a Mons. Frigeni un rapporto di scambio solidal-culturale: dall'Amazzonia riceveremo fotografie del posto e dei bambini, e noi invieremo loro aiuti per offrire a tutti la possibilità di frequentare la scuola.

...inutile dire che la sensibilità e la curiosità dei bambini sono inesauribili: domande e racconti di piccoli episodi di mutuo aiuto familiare hanno fatto sorridere mons. Frigeni, al quale auguriamo di cuore di proseguire sempre con questo spirito la sua missione!

In attesa di rivederlo di persona, lo salutiamo col canto che più gli è piaciuto: "Gesù che sta passando proprio qui... e quando passa tutto si trasforma, via la tristezza e viene l'allegria!"

Buon lavoro mons. Frigeni! E grazie per il suo esempio.

*Le insegnanti*

## Emozioni alla sezione primavera

Pronti partenza ... via! Un nuovo anno scolastico è iniziato!

Frequentare la sezione primavera significa andare verso un cambiamento, con le novità e le fatiche che questo comporta: ambienti nuovi, persone, giochi, ritmi diversi rispetto a quelli che si vive abitualmente a casa con i genitori e i nonni.

Nella sezione Primavera i bambini potranno trovare una struttura accogliente dove gli spazi sono pensati per rispondere alle loro esigenze e i loro bisogni.

Anche quest'anno le attività didattiche verranno presentate ai bambini sotto forma di laboratori: è infatti attraverso l'esperienza concreta che il



bambino raggiunge le proprie competenze.

Il tema delle emozioni accompagnerà anche quest'anno i bambini della San Filippo Neri. Per la fascia d'età 24 -36 mesi, verranno proposti laboratori grafici, musicali, sensoriali, alimentari, teatrali e psicomotori, pensati per far vivere al bambino ogni emozione, per imparare ad ascoltarla e riconoscerla, in un contesto educativo accogliente e di accompagnamento.

Un augurio speciale ai nostri piccoli e alle loro famiglie per l'inizio di un anno ricco di forti emozioni!





## Piccoli emozionati passi per crescere insieme al nido

I primi giorni di settembre l'asilo nido "Arcobaleno" ha aperto nuovamente le porte, dopo la chiusura estiva, per accogliere nove bambini e le loro famiglie. "A piccoli passi nel mondo delle emozioni" è il titolo del progetto educativo pensato per i bambini del nido, protagonisti indiscussi di questo percorso insieme al loro vissuto emotivo. Il nostro viaggio inizia quindi con passi delicati, in punta di piedi, nel rispetto dei tempi necessari a ciascun bambino per conoscere il nuovo ambiente, per abituarsi ai nuovi ritmi e per creare legami positivi con le educatrici che si prendono cura di loro. Giorno dopo giorno, gli inevitabili pianti iniziali, stanno lasciando spazio ai primi emozionanti sorrisi e sguardi di intesa. Quando tutti i bambini del nido avranno acquisito la necessaria sicurezza e tranquillità, verranno introdotti dei laboratori tematici per arricchire la proposta educativa del servizio. Cammineremo con passi pieni di stupore di fronte alle prime esplorazioni sensoriali, passi coraggiosi per affrontare percorsi sensoriali tra luci ed ombre, passi soddisfatti davanti alle prime tracce di colore, passi lenti e pazienti a contatto con la natura nella cura dell'orto e infine muoveremo passi entusiasti a ritmo di musica. Con lo zaino pieno di fiducia sulla spalle e sguardo attento, iniziamo a percorrere insieme ai bambini questo lungo viaggio fatto di passi forse piccoli ma sicuramente importanti, le emozioni certo non mancheranno!

*Le educatrici*



## Servizio Pre-post scuola

Ormai quasi ogni scuola offre un servizio di pre e post che ha l'obiettivo di agevolare quei genitori che sono impossibilitati nel ritirare i propri figli al classico orario di uscita dati i ritmi frenetici della vita di oggi.

Anche la Scuola dell'infanzia San Filippo Neri offre questo servizio e la parola d'ordine dei bambini che ne usufruiscono è divertimento.

Dopo che i compagni sono usciti da scuola e dopo un momento di igiene personale i bambini, tutti insieme, fanno merenda e successivamente si rilassano e si divertono aspettando l'arrivo dei genitori (un primo gruppo alle ore 17 e un secondo alle ore 18) con tantissime attività ludiche.

Le attività proposte hanno delle finalità ben precise, il gioco infatti non è un "mero passatempo" perchè contribuisce al benessere di ogni bambino, da un punto di vista fisico, cognitivo sociale ed emotivo-affettivo.

Attraverso il gioco il bambino scopre se stesso e si misura con il mondo, non è una frivolezza o un inutile perdita di tempo ma al contrario il gioco attraversa tutta l'infanzia e accompagna ogni tappa della crescita creando un ponte tra realtà e fantasia.

*L'insegnante del servizio pre-post*



## UNIVERSITÀ ANTEAS DI BERGAMO

### Che cos'è l'ANTEAS?

L'ANTEAS (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà), promossa dalla FNP CISL, "persegue il fine della solidarietà civile, culturale e sociale" e vede nella "persona, in particolare quella anziana, il protagonista, valorizzandone la soggettività e il ruolo nella società".

### Che cos'è l'Università?

L'Università è il settore culturale dell'ANTEAS A.P.S. (Associazione di Promozione Sociale) che attua corsi di istruzione, di formazione e di aggiornamento culturale al fine di contribuire all'affermazione di una nuova "cultura dell'anziano" diffusore di valori, di memorie, di esperienze di vita preziosi per la comunità.

### Le sedi dei corsi

I corsi dell'Università ANTEAS di Bergamo, già avviati, hanno le loro sedi di svolgimento nelle seguenti località: Bergamo, Sarnico, Nembro, Romano di Lombardia, Bonate Sotto e Sopra - Presezzo, Dalmine, Ponte San Pietro, Paladina - Valbrembo - Almè - Villa d'Almè, Villa d'Ogna - Gromo - Gandellino - Ardesio - Valbondione, S. Pellegrino Terme, Gazzaniga, Cisano Bergamasco - Caprino Bergamasco - Pontida, Madone - Bottanuco - Filago, Zona di Treviglio, Grassobbio, Bagnatica - Brusaporto - Costa di Mezzate - Montello, Fontanella, Sorisole, Osio Sotto, Ambito di Grumello del Monte, Spirano, Brembate, Mapello - Ambivere, Scanzorosciate, Lovere, Seriate.

### I programmi di Dalmine

- 1998: La memoria (I Anno)
- 1999: La conoscenza (II Anno)
- 2000: La partecipazione (III Anno)
- 2001: La comunicazione (IV Anno)
- 2002: Bergamo nei suoi contesti storici e geografici (I Anno)
- 2003: Bergamo nei suoi contesti storici e geografici (II Anno)
- 2004: Bergamo e il suo territorio tra passato e futuro (III Anno)
- 2005: Le vie dell'uomo nella storia (I Anno)
- 2006: Viaggio tra storia, arte e letteratura (II Anno)
- 2007: Viaggio in un mondo in trasformazione (III Anno)
- 2008: La sapienza nell'uomo (I Anno)
- 2009: La sapienza nell'uomo (II Anno)
- 2010: La sapienza nell'uomo (III Anno)
- 2011: La bellezza salverà il mondo (I Anno);
- 2012: La bellezza salverà il mondo (II Anno);
- 2013: L'altro mediterraneo, tra storia, arte e cultura
- 2014: Gli insegnamenti del passato e le sfide del futuro (I Anno)
- 2015: Gli insegnamenti del passato e le sfide del futuro (II Anno)
- 2016: Gli insegnamenti del passato e le sfide del futuro (III Anno)

Le iscrizioni sono aperte a tutti gli anziani e pensionati e si ricevono a:

**AZZANO S. PAOLO** presso il "Centro Marchesi"  
tutti i martedì e venerdì dalle ore 9 alle 11

**CISERANO** presso la Biblioteca Comunale  
il giovedì dalle ore 9 alle 11.30

**DALMINE** presso la sede CISL  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12

**LALLIO** presso il Recapito INAS CISL (Sala AVIS)  
il venerdì dalle ore 15 alle 17

**LEVATE** presso la sede INAS CISL (Oratorio)  
il giovedì dalle ore 15 alle 16.30  
oppure rivolgersi ai Sigg.ri Macetti Stefano  
Faccetti Angelo - Zucchini Ferdinando

**OSIO SOPRA** presso il Recapito INAS CISL  
il mercoledì dalle ore 15 alle 17  
oppure rivolgersi ai Sigg.ri Modesti Gianfabrizio - Peliccioli Angelo

**OSIO SOTTO**  
presso la sede FNP CISL (Piazza Giovanni XXIII, 18)  
il lunedì e il mercoledì dalle ore 9 alle 12  
oppure rivolgersi al sig. Murtas Luciano

**STEZZANO** presso la sede FNP CISL  
dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle 11  
il venerdì dalle ore 14 alle 17.30

**TREVIOLIO** presso il Recapito INAS CISL (Via Roma, 77)  
il giovedì dalle ore 9 alle 11.30

**VERDELLINO / ZINGONIA**  
presso la sede FNP CISL (Piazza Affari)  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12

**VERDELLO**  
presso il Centro Civico (Piazza Aldo Moro, 1)  
il martedì dalle ore 10 alle 11.30

*Gli incontri si terranno presso la*  
**SALA DELLA COMUNITÀ**  
Viale Betelli, 1 - DALMINE dalle ore 15 alle 17  
sito Anteas: [anteasbergamo.altervista.org](http://anteasbergamo.altervista.org)



**UNIVERSITÀ  
ANTEAS  
DI BERGAMO**



**Sezione di: DALMINE**  
(Azzano S. Paolo, Ciserano, Dalmine, Lallio, Levate,  
Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Verdellino, Verdello)

**XX Anno Accademico**

*in collaborazione con*  
**LA PARROCCHIA DI DALMINE**

**PRIMO ANNO (2017)**

## CONOSCERE PER PARTECIPARE

**I Parte: Il mosaico del mondo**

**II Parte: Tra storia, arte, cultura  
locale: memoria ed insegnamenti**

**DALMINE**  
Settembre - Dicembre 2017

## PRESENTAZIONE

Il prossimo 26 settembre inizierà un nuovo corso di Università Anteas.

Questa edizione, però, è un'edizione particolare perché segna vent'anni di attività. È un traguardo importante e significativo che dice della costante e appassionata partecipazione di tante amiche e di tanti amici che hanno presenziato agli incontri di questi vent'anni. Questo importante risultato è, sicuramente, il frutto della preziosa collaborazione tra i soci di Anteas e molti pensionati della FNP/Cisl locale.

A loro va il nostro più sentito ringraziamento; solo il loro apporto volontario ha reso possibile la concretizzazione di un'idea che, se abbastanza semplice da progettare, diventa complessa a tradurla in pratica se non ci sono coloro che seguono l'evoluzione concreta.

Ma non è possibile, in questa occasione, non ricordare anche coloro che hanno dato il via all'esperienza ma che ora non sono più tra noi. È grazie anche a loro se siamo qui a festeggiare questi vent'anni.

Per quest'anno il corso si articola in due parti:

La prima, "Il mosaico del mondo", affronta temi di carattere storico-geografico in una prospettiva che aiuti a comprendere negli aspetti generali la situazione attuale di questi mondi inquieti.

La seconda parte "Tra storia, arte e cultura", si dedica a tematiche d'attualità.

Nella pagina a fianco trovate, in dettaglio, il programma, le date e gli orari del corso.

Vi aspettiamo, perciò, numerosi come nelle precedenti annualità, il giorno 26 settembre.

*Il Presidente di Anteas Bergamo*  
**GIUSEPPE DELLA CHIESA**

*Il Responsabile dei Corsi Università Anteas Bergamo*  
**MARIO FIORENDI**

*Il Gruppo Operativo Locale Anteas Dalmine*  
**GIUSEPPE PREVITALI**

**VINCENZO NICODEMO**

**GIOVANNI PAOLATI**

*Il Referente del Corso*  
**ENZO PIETRA**

### Nota organizzativa:

Anche per il prossimo anno la quota di iscrizione è di 45 euro; per gli iscritti alla FNP/Cisl la quota, invece, resta confermata a 40 euro in quanto i 5 euro di differenza saranno versati ad Università Anteas dalla FNP/Cisl stessa.

## PROGRAMMA

### CONOSCERE PER PARTECIPARE

#### XX EDIZIONE

#### I PARTE: IL MOSAICO DEL MONDO

##### SETTEMBRE 2017

**MARTEDI 26 ISLAM: NASCITA E SVILUPPO**  
Michele Brunelli  
(Università degli Studi di Bergamo)

##### Ottobre 2017

**MARTEDI 03 LA PALESTINA:  
UNA TERRA IN CERCA DI PACE**  
Piergiorgio Pescali (Giornalista)

**MARTEDI 10 VISITA GUIDATA: AGLIATE**

**MARTEDI 17 L'INDIA: uno stato emergente?**  
Matteo Nicodemo  
(Docente di Scuola Media Superiore)

**MARTEDI 24 SINGAPORE:  
LA CITTÀ DEL FUTURO**  
Renato Ferlinghetti  
(Università degli Studi di Bergamo)

**MARTEDI 31 DANZE E MUSICHE POPOLARI  
NEL MONDO**  
Lucia Piacquadio (Collaboratrice della Scuola  
di Danze Folkloristiche Rímovio)  
Barbara Arcangeli (Insegnante di Bollywood,  
Danze Tabitiane e Polinesiane)

##### NOVEMBRE 2017

**MARTEDI 07 VISITA GUIDATA:  
MILANO S. EUSTORGIO**

#### II PARTE: TRA STORIA, ARTE, CULTURA LOCALE: MEMORIA ED INSEGNAMENTI

**MARTEDI 14 C'È VITA NELL'UNIVERSO?**  
Davida Dal Prato  
(Parco Astronomico "La Torre del Sole"  
di Brembate di Sopra, Bergamo)

**MARTEDI 21 CULTURA POPOLARE E MONDO  
RURALE**  
Antonio Carminati  
(Centro Studi Valle Imagna)

**MARTEDI 28 QUANDO DALMINE DIVENTA  
CITTÀ**  
Claudio Pesenti (Studiò di Storia Locale)

##### DICEMBRE 2017

**MARTEDI 05 LA RIFORMA PROTESTANTE**  
Don Giovanni Gusmini  
(Seminarario Vocoville di Bergamo)

**MARTEDI 12 GIACOMO QUARENGHI:  
L'ARCHITETTO DELLO ZAR**  
Riccardo Panigada  
(Docente di Storia dell'Arte)

**MARTEDI 19 I Parte: ARTURO TOSCANINI**  
Maria Zilocchi (Cantante Lirica)  
**II Parte: in Festa per i XX anni di  
Università Anteas**



# CALENDARIO ITINERARIO IN CAMMINO VERSO IL SÌ 2018 Delle Parrocchie di Dalmine

1	Domenica	14/01/18	Ci amiamo tanto da sposarci?	Don Giuseppe Belotti	lav. Gruppo
		ore 20,30	Maturità personale e scelte di vita		
2	Sabato	20/01/18	Saranno una carne sola.	Don Giuseppe Belotti	lav. Gruppo
		ore 20,30	L'armonia di coppia tra crisi e conflitti: il perdono		
3	Sabato	27/01/18	Amore e fecondità nella coppia:	Coppie Animatrici Gruppo Famiglia	relazione e cena insieme
		ore 19,00	per una procreazione responsabile.		
4	Sabato	03/02/18	Proiezione del film "FIREPROOF"	Coppie Animatrici Gruppo Famiglia	lav. Gruppo
		ore 20.00			
5	Sabato	10/02/18	Crescere nella Fede	Don Claudio Forlani	lav. Gruppo
		ore 20,30	la fede personale		
6	Sabato	17/02/18	Veglia fidanzati a Mariano	Coppie Animatrici Gruppo Famiglia	Chiesa Mariano
		ore 20.30			
7	Sabato	24/02/18	Fede e vita di coppia	Don Roberto Belotti	lav. Gruppo
		ore 20.30			
8	Domenica	25/02/18	S.Messa di presentazione dei fidanzati	Parroci di Dalmine	a Sabbio
9	Sabato	03/03/18	Sposarsi nel Signore	Don Maurizio Chiodi	lav. Gruppo
		ore 20,30	Il senso del matrimonio cristiano.		
10	Sabato	10/03/18	Vivere nella fede l'accoglienza	Coppie coordinate da Don Umberto	lav. Gruppo
		ore 20,30	Testimonianza di coppie		
11	Domenica	18/03/18	Giornata di spiritualità e fraternità	Sacerdoti di Dalmine	nuova location
		Ore 12.00/18.00	Riflessioni sulla spiritualità di coppia		

# NON È LA CHIESA A FARE LA MISSIONE ... MA È LA MISSIONE A FARE LA CHIESA

La missione ci riguarda perché cristiani

**P**er dire una cosa, che mi sembra particolarmente importante, parto dalla lettera che Papa Francesco ci manda quest'anno in occasione della Giornata Missionaria Mondiale.

Egli scrive: *“Quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla missione al cuore della fede cristiana. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire.”*

L'ultima mia esperienza in missione fu di un anno fa, quando l'Università di Makeni mi chiese di presentare i risultati dei miei studi alla Gregoriana sui 400 anni di presenza cristiana nella Sierra Leone.

In quell'occasione ebbi una conversazione particolare con un gruppo di giovani pastori protestanti, ai quali presentai le prospettive europee e americane sul possibile futuro del cristianesimo in Africa. Un continente che in due secoli ha generato oltre 200 milioni di cristiani. La prospettiva, il futuro di questo continente africano, si presentava ricco di successo, anche se - forse - il cristianesimo si sarebbe impiantato e concretizzato in una forma molto diversa da quella portata dall'Europa cristiana. Con loro non abbiamo invece esaminato il futuro del cristianesimo nel “vecchio” continente.

Questo futuro, sta invece di fronte a noi, e lo constatiamo giorno dopo giorno con occhio piuttosto melanconico. Melanconico, perché ci ricordiamo di altri tempi, di altre forme e modalità, quando ci ritenevamo tutti appartenenti a questa società piuttosto univoca e nominalmente “tutta” cristiana.

Ricordo, in particolare per la terra di Bergamo da cui provengo, quanto questo sentire cristiano caratterizzasse la nostra vita in tantissimi



aspetti quotidiani. Proprio come lo descrive, con ricchezza di dettagli e realismo, il film di Olmi, *“L'albero degli zoccoli”*.

Ricordo con una certa nostalgia gli anni della mia infanzia - ma anche a quelli precedenti - a come nella nostre chiese lombarde funzionasse un ingranaggio meraviglioso, che da una parte assicurava gli aiuti alle missioni e alle istituzioni che le presiedevano e dall'altra animava e sosteneva le comunità cristiane dando loro la forza della Parola di Dio, filtrata dell'esperienza e dalla testimonianza evangelica dei nume-





rosi missionari che la percorrevano in lungo ed in largo, in condizioni estreme, ma cariche di spirito di sacrificio e di sopportazione dei tanti disagi dovuti alle comunicazioni e a mezzi veramente essenziali.

Per dirla con altre parole, i missionari ricevevano mezzi sufficienti per aiutare sia le comunità che si aprivano alla vita cristiana nelle missioni e che gli aiuti necessari per sostenere i propri seminari, ricchi di vocazioni.

Soprattutto le famiglie e le parrocchie offrivano questo preziosissimo materiale umano (seminaristi, religiosi, suore, fratelli, preti, ecc.) che faceva ricche le loro istituzioni e, allo stesso tempo, comunicava alle comunità cristiane (parrocchie piccole e grandi) lo spirito missionario e forniva loro un'apertura, non solo mentale, per essere chiesa missionaria e "universale".

E come ci guadagnavano queste chiese e parrocchie sensibili e vivaci nel campo missionario. In questo modo nascevano anche le altre vocazioni e i fedeli si rendevano disponibili per i numerosi servizi catechetici e pastorali necessitati dalle parrocchie e associazioni varie. Era un continuo e ricco dono che investiva tutti e, come la corrente alternata, beneficiava ed arricchiva tutti.

Naturalmente parlo di comunità nelle quali ho vissuto e ho conosciuto dal di dentro, ma penso che la stessa dinamica abbia riguardato tante altre realtà ecclesiali della nostra Italia, dell'Europa e dell'America. Penso in particola-

re all'Irlanda e alla Francia che, nell'800, hanno prodotto una serie di istituzioni missionarie che hanno fatto nascere una nuova epoca missionaria per la Chiesa Cattolica. D'altro canto, lo stesso spirito e una dinamica fortissima delle chiese protestanti inglesi aveva contagiato e provocato la Chiesa Cattolica a vivere un'era nuova della missione.

Ora, parlando di noi, oggi, qui nelle nostre comunità, quest'aria del passato è finita e ci si prospetta un futuro che non riusciamo e non possiamo definire bene. Ci manca l'apertura missionaria che ci ha caratterizzato per moltissimi anni nel passato. Anche la comunità cristiane, vedendo svuotarsi le proprie chiese e diminuire sensibilmente le vocazioni, si ingrippano. Non solo. L'apertura missionaria e universale dei bei tempi viene rimpiazzata dalle chiusure all'altro, al diverso e al colorato, la generosità di un tempo risente delle limitazioni che non conoscevamo prima.

Ora Papa Francesco si rivolge così ai nostri giovani: *«I giovani sono la speranza della missione. ... Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato ... Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra.*

Vogliamo ritrovare la felicità perduta o smarrita lungo la strada? Il Papa ci pone davanti a un bivio, a un'alternativa che è pienamente biblica. Ci dice che *"La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformante del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi."*

Non ci resta allora che farci contagiare dalla gioia che il vangelo ci comunica. Allora potremmo concludere **"Non è la chiesa a fare la missione ... ma è la missione che fa la chiesa"**.

**Padre Gerardo Caglioni**





# LE SQUADRE DELLA SOCIETÀ SPORTIVA OSG DELL'ORATORIO



Pulcini



Esordienti A



Esordienti B



Allievi



Juniores



Dilettanti infrasettimanale



Dilettanti



# Non solo Poesie

## Poesie di Gibran

### FIGLI

E una donna che reggeva un bambino al seno disse: Parlati dei Figli.  
E lui disse: I vostri figli non sono vostri.  
Sono i figli dell'ardore che la Vita ha di se stessa.  
Essi vengono attraverso di voi ma non da Voi.  
E sebbene siano con voi non vi appartengono.  
Potete donare loro il vostro amore ma non i vostri pensieri,  
Poiché hanno pensieri propri.  
Potete dare rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime,  
Giacché le loro anime albergano nella casa del domani,  
che voi non potete visitare neppure in sogno.  
Potete tentare d'essere come loro,  
ma non di renderli come voi siete.  
Giacché la vita non indietreggia né indugia sul passato.  
Voi siete gli archi dai quali i figli vostri,  
viventi frecce, sono scoccati innanzi.  
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito,  
e vi tende con la sua potenza affinché le sue frecce  
possano andare veloci e lontano.  
Sia Gioioso il vostro tendervi nella mano dell'Arciere;  
Poiché come ama il dardo sfrecciante, così ama l'arco che saldo rimane.

### GIOIA E DOLORE

Allora una donna disse: Parlati della Gioia e del Dolore.  
E lui rispose: La vostra gioia è il vostro dolore senza maschera.  
E il pozzo da cui scaturisce il vostro riso,  
è stato spesso colmo di lacrime.  
E come può essere altrimenti?  
Quanto più a fondo vi scava il dolore,  
tanta più gioia potrete contenere.  
La coppa che contiene il vostro vino  
non è forse la stessa bruciata nel forno del vasaio?  
E il liuto che rasserena il vostro spirito  
non è forse lo stesso legno scavato dal coltello?  
Quando siete felici, guardate nel fondo del vostro cuore  
e scoprirete che è proprio ciò che vi ha dato dolore a darvi ora gioia.  
E quando siete tristi, guardate ancora nel vostro cuore  
e saprete di piangere per ciò che ieri è stato il vostro godimento.  
Alcuni di voi dicono: "La gioia è più grande del dolore",  
e altri dicono: "No, è più grande il dolore".  
Ma io vi dico che sono inseparabili.  
Giungono insieme, e se l'una siede con voi alla vostra mensa,  
ricordate che l'altro è addormentato nel vostro letto.  
In verità voi siete bilance che oscillano tra il dolore e la gioia.  
Soltanto quando siete vuoti, siete equilibrati e saldi.  
Come quando il tesoriere vi solleva per pesare oro e argento,  
così la vostra gioia e il vostro dolore dovranno sollevarsi oppure  
ricadere.

# ANAGRAFE PARROCCHIALE



## *Battesimi*

**Corti Anna** di Marco e Pizzaballa Simona il 25 Giugno 2017

**Mostosi Nina** di Fabio e Scotti Cristina il 27 Agosto 2017

**Moretti Anna Ginevra** di Omar e Lavetti Lara il 17 Settembre 2017

**Maffioletti Pietro** di Enrico e Amboni Monica il 17 Settembre 2017

**Colleoni Mia Francesca** di Fabio Giovanni e Albertini Giada  
il 24 Settembre 2017

**Manco Alisia** di Stefano e Galiero Valeria il 24 Settembre 2017

**Resmini Liam** di Andrea e Simonetti Jennifer il 24 Settembre 2017

**Casellato Jacopo** di Fabrizio e Viganò Manuela il 24 Settembre 2017

## *Matrimoni*

**Bertulesi Roberto e Agosti Elena**  
il 29 Giugno 2017

**Vitale Fabio e Casini Caterina**  
il 6 Luglio 2017



## *Onoranze Funebri*

# *Ricciardi & Corna*

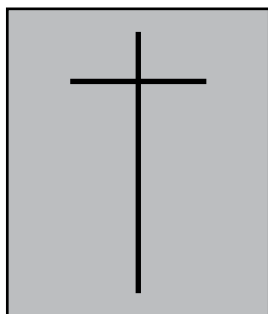


servizi completi  
diurni, notturni, festivi  
servizio ambulanza  
addobbi - vestizioni - pratiche

**Osio Sotto** piazza Agliardi 1A tel. **035.4823679**  
**Abit. Dalmine** via Beltrami 7 tel. **035.561544**  
**Bergamo** via B. Palazzo 25H tel. **035.212179**  
**Presezzo** via Capersegno 6 tel. **035.616135**



## *I nostri cari defunti*



**Brena Maria**  
di anni 95  
morta il 10 Luglio 2017



**Capoferri Eugenia Liliana**  
di anni 89  
morta l'11 Luglio 2017



**Foiadelli Giuseppe**  
di anni 83  
morto il 3 Agosto 2017



**Brolis Luisa**  
di anni 90  
morta il 10 Agosto 2017



**Riva Osvaldo**  
di anni 80  
morto il 12 Agosto 2017



**Rocchetti Antonia**  
di anni 92  
morta il 24 Agosto 2017



**Gimondi Bianca**  
di anni 83  
morta il 29 Agosto 2017



**Maffeis Emilio**  
di anni 83  
morto l'11 Settembre 2017



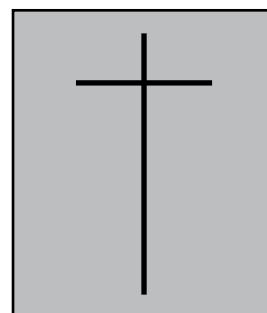
**Giavazzi Luigi**  
di anni 82  
morto il 13 Settembre 2017



**Crippa Giuseppe**  
di anni 72  
morto il 16 Settembre 2017



**Ciocca Dante**  
di anni 78  
morto il 21 Settembre 2017



**Invernizzi Franca**  
di anni 93  
morta il 25 Settembre 2017

## *Calendario Pastorale Parrocchiale*

### **OTTOBRE 2017**

1 dom	S. Messa in oratorio con apertura Anno Catechistico e mandato ai catechisti e agli educatori. Assemblea dei genitori elem. 1 e 2 media con iscrizioni al catechismo
2 lun	In settimana comunione agli ammalati
4 mer	Consiglio della Comunità
5 gio	Equipe educativa dell'Oratorio
6 ven	Primo Venerdì del mese Sagra Patronale
7 sab	Sagra Patronale
8 dom	Festa della Madonna del Rosario
9 lun	Incontro Caritas parrocchiale
10 mar	Formazione catechisti e animatori a Sabbio
11 mer	Memoria di san Giovanni XXIII papa
12 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
14 sab	Preparazione al Battesimo a Brembo
15 dom	Incontro di Azione Cattolica Rito di passaggio per i ragazzi di 3 media Messa con gli adolescenti e incontro con i genitori
17 mar	Giornata mondiale di lotta alla povertà Incontro gruppo liturgico
18 mer	Ritiro dei preti del Vicariato Messa con le Madri cristiane
20 ven	Incontro gruppo missionario
22 dom	Giornata Mondiale Missionaria Castagnata





24 mar	Incontro catechisti e animatori adolescenti
27 ven	50° Anniversario del nuovo Seminario
29 dom	Presentazione dei ragazzi Prima Confessione, Prima Comunione e Cresima Primo incontro dei genitori
30 lun	In settimana comunione agli ammalati

## NOVEMBRE 2017

1 mer	Solennità di tutti i Santi – Messa al Cimitero
2 gio	Commemorazione dei Defunti - Messa al Cimitero
3 ven	Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica
5 dom	Gita parrocchiale a Brescello
6 lun	Equipe educativa dell'Oratorio
7 mar	Ritiro dei ragazzi di seconda media Formazione catechisti e animatori a Sabbio
8 mer	Ritiro dei ragazzi di prima media
9 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio Consiglio della Comunità
11 sab	Incontro dei comunicandi a Mariano Preparazione al Battesimo a Brembo
12 dom	Giornata della Carità
13 lun	Incontro Caritas parrocchiale





- 14 mar Ritiro dei ragazzi di quinta elementare  
Incontro gruppo liturgico
- 15 mer Messa con le Madri cristiane  
Incontro catechisti e animatori adolescenti
- 16 gio Ritiro dei ragazzi di quarta elementare
- 17 ven Incontro gruppo missionario
- 19 dom Incontro di Azione Cattolica  
Incontro dei genitori della Cresima
- 21 mar Ritiro dei ragazzi di terza elementare
- 22 mer Incontro dei preti del Vicariato con il Vescovo Francesco
- 23 gio Ritiro dei ragazzi di seconda elementare
- 26 dom Festa di Cristo Re dell'universo  
Ritiro dei cresimandi a Sotto il Monte  
Incontro genitori della Prima Comunione
- 27 lun In settimana comunione agli ammalati

## DICEMBRE 2017

- 1 ven Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica
- 3 dom Prima domenica di Avvento  
Incontro dei genitori Prima Confessione
- 4 lun Equipe educativa dell'Oratorio
- 5 mar Incontro catechisti e animatori adolescenti
- 6 mer Catechesi degli adulti (08.30 - 15.30 - 20.00)



*"Nella nostra sensibile presenza troverete il vostro appoggio in un momento estremamente delicato della vita".*

Onoranze Funebri

**DADDA BOFFELLI**

c/o **CARLESSI**

dal 1970

**SERVIZIO COMPLETO  
FUNERALI ACCURATI**  
Prezzi concordati  
con il Comune di Dalmine  
**SERVIZIO AMBULANZA  
PRONTO INTERVENTO 24 ORE**  
Agenzia: Via F. Filzi, 39  
**DALMINE**  
Tel. **035.561112**  
**035.541629**  
Cell. **335.7205074**  
E-mail: [daddaboffelli@fiscali.it](mailto:daddaboffelli@fiscali.it)  
Web: [www.pompefunebriedaddaboffelli.it](http://www.pompefunebriedaddaboffelli.it)



8 ven	Solennità dell'Immacolata Conc. di Maria
9 sab	Iscrizione al corso dei fidanzati
	Preparazione al Battesimo a Brembo
10 dom	Seconda domenica di Avvento
11 lun	Incontro Caritas parrocchiale
12 mar	Incontro gruppo liturgico
13 mer	Ritiro dei preti della Diocesi
	Catechesi degli adulti (08.30 - 15.30 - 20.00)
14 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
15 ven	Consiglio della Comunità
17 dom	Terza domenica di Avvento
	Incontro di Azione Cattolica
18 lun	Comunione natalizia agli ammalati
19 mar	Confessioni interparrocchiali degli adolescenti e giovani a San Giuseppe
20 mer	Catechesi degli adulti (08.30 - 15.30 - 20.00)
	Messa con le Madri cristiane
24 dom	Quarta domenica di Avvento
25 lun	Natale del Signore
26 mar	Santo Stefano
27 mer	Pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa fino al 3 gennaio 2018
31 dom	Messa di ringraziamento e canto del Te Deum
	Festa di Capodanno in Oratorio



# Racconto

## IL RE DELLA RISATA

Un giorno conducevo un seminario di studio, e qualcuno mi indicò il signor X, un tizio con la barbetta bianca, dicendomi: «Sentissi quanto è divertente quell'uomo! È un vero campione di umorismo». Lo guardai, e mi parve una specie di folletto simpatico che andava in giro distribuendo allegria. Prima che incominciasse il lavoro di gruppo l'ho salutato dicendogli: «Ho sentito dire che sei il re della risata». Quest'uomo, piccolo e timido, rimase molto sorpreso, come se nessuno gli avesse mai detto una cosa del genere. Durante il seminario, notai che aveva l'aria compiaciuta e sorrideva a se stesso. Mi aspettavo delle battute divertenti, e presto queste arrivarono, una dopo l'altra, una meglio dell'altra. Finita la mattinata, mi avvicinai alla persona che ore prima mi aveva indicato il campione di umorismo, e accennando al signor X dissi: «Avevi proprio ragione, è una persona molto divertente». «Ma che cosa hai capito? Io parlavo di quell'altro», mi rispose, indicando invece il signor Y, un individuo alto e magro, con la faccia un po' irritata, che era stato zitto tutto il tempo.

Chiamando il signor X “il re della risata”, e attribuendogli un titolo quasi usurpato, gli avevo permesso di esprimere un lato di se stesso che nessuno di solito percepiva e affermava in lui. Per un equivoco casuale io avevo visto il suo humour, la sua qualità nascosta, e l'avevo attivata. Se avessi cercato di vedere in lui la possibilità di volare o di parlare persiano antico, non si sarebbe messo a volare o a parlare persiano antico. Io ho visto qualcosa che era possibile, e che per il fatto di essere visto è diventato reale.

Può sembrare strano che, cambiando un pensiero nella mia mente, cambi qualcosa in un'altra persona. Ma questo è strano solo se sottovalutiamo l'importanza della nostra mente, e se non teniamo conto dei mille modi in cui interagiamo di continuo. Svariate ricerche già da parecchi anni hanno dimostrato che esiste un “effetto Pigmalione”: se io cambio la mia percezione di te, anche tu cambierai.

Gli alunni, se considerati i più intelligenti dall'insegnante, diventano più intelligenti. Gli impiegati, se percepiti più competenti ed efficienti dai superiori, diventano più competenti ed efficienti. Il nostro sguardo è come un raggio di luce che cade su una pianta in ombra, la rende visibile, la nutre, la stimola a crescere.

*Piero Ferrucci, La forza della gentilezza, Oscar Mondadori 2005*





# LA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE

## NOTIZIE UTILI

**Don Roberto Belotti**  
Casa Parrocchiale  
via Ozanam 1 Dalmine

**Parroco**

tel. 035 561079

**Don Egidio Gregis**

tel. 338 7791314

**Suore Orsoline di Somasca**

tel. 035 562132

**Casa Accoglienza Anziani**

tel. 035 373422

**Segreteria Oratorio**

tel. 035 562087

**ORARIO SANTE MESSE**

**Giorni Festivi**

ore 08.00

ore 10.00

ore 18.00

**Giorni Feriali**

ore 08.00

ore 17.30

Sito della parrocchia: [www.sangiuseppedalmine.it](http://www.sangiuseppedalmine.it)